

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita



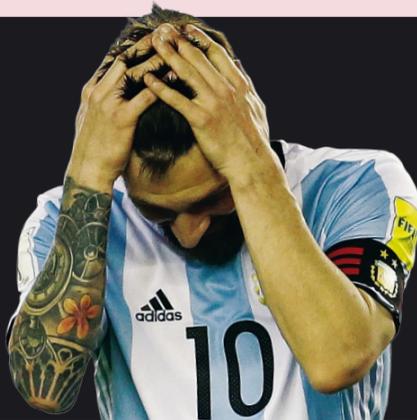
IL CASO DOPO IL PENALTY DECISIVO CONTRO IL CILE

Messi, stangata Fifa Il Mondiale è a rischio

Insulti a un assistente: prova tv per Leo. È squalificato per 4 delle altre 5 gare del girone. Niente Bolivia, l'Argentina k.o.: 2-0

LONGO, MAZUR A PAGINA 9

Lionel Messi, 29 anni, argentino, vice campione del mondo



IL COMMENTO di Alessandro de Calò

21

MA LEO È UN CAPRO ESPIATORIO

C'è qualcosa di strano e sproporzionato nella stangata che si abbatte su Leo Messi, mettendo a rischio la sua presenza e quella dell'Argentina nel Mondiale 2018. Sembra quasi che la Fifa voglia restituirci un alone di credibilità, dopo gli scandali planetari dell'era Blatter, e per questo colpisce simbolicamente il giocatore più forte del mondo.

L'ARTICOLO A PAGINA 21

I NUOVI AZZURRI CONQUISTANO AMSTERDAM (2-1)

DEBUTTI COL BOTTO

L'Italia dei giovani sovrasta l'Olanda con Eder e Bonucci
Prima volta da applausi per Donnarumma e i 5 deb

Ventura lancia D'Ambrosio, Gagliardini, Spinazzola, Verdi e Petagna. Tutti promossi. Sotto per un autogol di Romagnoli, la squadra reagisce subito e bene. Il romanista Emerson diventa italiano: è già convocabile

D'ANGELO, ELEFANTE, FROSIO, LICARI, VERNAZZA
DA PAGINA 2 A PAGINA 6

8

IL TEST DI LUSSO A PARIGI Var in Francia-Spagna: no al gol di Griezmann, okay al 2-0 di Deulofeu

Video-assistenza all'arbitro su due episodi
Il milanista conquista pure il rigore dell'1-0

GRANDESSO A PAGINA 8



IL ROMPIPALLONE di Gene Gnocchi

Il figlio di Poletti è così scarso a calcetto che ha preferito mandare il curriculum.



Gigio Donnarumma, 18 anni, è diventato ieri sera il più giovane portiere titolare della Nazionale. È stato tra i migliori

10

INFORTUNIO CON LA CROAZIA Altro crac in nazionale Il ginocchio di Pjaca tiene in ansia la Juve

E' quello destro: si teme per i legamenti
A ottobre l'infrazione al perone sinistro

CONTICELLO, DALLA VITE A PAGINA 10

15

STRATEGIE NERAZZURRE E' l'Inter dei nati nei 90 Zhang jr stringe i tempi per il rinnovo di San Siro

BREGA, TAIDELLI A PAGINA 15

17

PIANI ROSSONERI Montella vuole Pellegrini Il Milan del futuro segue anche Berardi e Keita

LAUDISA A PAGINA 17

G > STORIE E PERSONAGGI DA NON PERDERE

1 **F.1:** da Alesi a Forghieri
gli esperti votano Ferrari
«Ha tutto per sognare»

CREMONESI A PAGINA 25



2 **Tennis:** Fognini a Miami
non dà scampo a Young
e irrompe nei quarti

COCCHI A PAGINA 30



3 **Booker,** mister 70 punti
«Divento il migliore in Nba
poi magari torno a Milano»

CHINELLATO A PAGINA 29



26

HINAULT ONORA LA HALL OF FAME «I MIEI TRE GIRI ITALIA, TI AMO»

Il francese, festeggiato dai grandi del ciclismo, premiato dalla Gazzetta
«Oggi potrei vincere la corsa rosa, il Tour e la Vuelta nello stesso anno»

SCOGNAMIGLIO ALLE PAGINE 26-27
COMMENTO DI GIALANELLA A PAGINA 21

Bernard Hinault, 62 anni, con il Trofeo Senza Fine

Sintonizza
la tua rata!

KYMCO
innovazione continua

Giggio & co. Come ballano i debuttanti

Verratti da 10 non gira ma l'Italia si diverte coi gol di Eder e Bonucci

Fabio Licari
INVIATO AD AMSTERDAM (OLANDA)

Sangue giovane e ancora un successo. Dopo il 2-0 all'Albania, indispensabile per la classifica, questo 2-1 in Olanda: noi superiori e comunque solidi e di carattere anche con l'innesto abbondante di «deb», cinque in totale, o forse grazie a loro; nipotini illegittimi di Crujff allo sbando e avanti con l'orgoglio di non arrendersi ma poco altro. Per cui resta il solito dubbio: come leggere il successo? Potrebbe essere un'occasione un po' persa, perché spingendo su intensità e velocità avremmo potuto schiantarli. O forse è la dimostrazione di una personalità crescente: Italia brava a gestire la sua superiorità pur rischiando oltre il lecito, soprattutto con un Dna che offre accoglienza e protezione ai nuovi arrivati senza accusare scompensi.

LE RISPOSTE La risposta arriverà a settembre con la Spagna, ma intanto qualche indi-



DIAGONALE VINCENTE
La rete del pareggio dell'Italia segnata da Eder, 30 anni AFP

cazione sparsa non può essere trascurata da Ventura. E cioè che Verratti non è un «10» e il trequartista non è indispensabile se non hai quello vero. Che Donnarumma è l'alter ego di Buffon. Che Spinazzola può essere titolare sulla fascia già domani (nel giorno in cui l'Italia «acquista» Emerson). Che in difesa Rugani-Romagnoli devono assestarsi. E che per fortuna un certo Eder, spostato tra panchina e campo, non tradisce mai e meritava di far coppia

con Belotti. L'impressione è che ne avremmo viste delle belle ma che l'appuntamento sia soltanto rimandato.

EQUIVOCO VERRATTI L'Olanda non ha niente a che vedere con la sua storia, d'altra parte per il povero Grim inventarsi rivoluzioni non era possibile. Però in attacco non è malaccio, soprattutto Depay offre un'interpretazione moderna del centravanti di movimento e Promes fa bene a sinistra. Però

siamo noi a concedere qualcosa e tutto sembra nascere dalla posizione di Verratti. Il c.t. insiste perché rimanga alle spalle di Immobile-Eder ma il parigino fa fatica, sente il richiamo della foresta, cioè del pallone, e tende ad arretrare per fare quello che sa: impostare basso. Sulla trequarti vaga invece tra le linee senza trovare posizione, spesso spalle alla porta: Strootman in versione centrale, appiccicato dietro, non lo fa respirare. Un paio di belle iniziative, diversi palloni fuori misura, persi, pericolosi. Se difesa a tre dev'essere, che sia 3-5-2 con Verratti «8» tra marcatura e impostazione.

CHE DONNARUMMA! Non tutta colpa di Verratti, ma senza un play, e con De Rossi presto k.o., la manovra sembra più casuale del passato: conseguenza anche delle tante novità in poco tempo. Comprensibile. Meno comprensione merita invece la fatica nell'uscire palla al piede quando l'Olanda pressa alto: si vedono troppi errori, anche di Bonucci, e se ci fossero stati Diego Costa e David Silva avremmo tremato. Però, so-



PILLOLE DA AMSTERDAM
Il senatore e il bambino
Dall'alto: Daniele De Rossi, 33 anni, esce zoppicando; Giggio Donnarumma, 18 anni, in una delle sue parate: era al debutto da titolare in azzurro LIVERANI/GETTY

spiro di sollievo, Donnarumma sta diventando un altro Buffon e con uno così è come partire da 1-0: lo batte soltanto Romagnoli con un autogol che sembra un gol, ma poi il portiere risponde alla grande nel finale quando l'Olanda cerca disperatamente il pari. Al gol comunque gli azzurri hanno risposto subito: Eder, il migliore, vero regista offensivo, con una gran botta da fuori; e poi Bonucci sottoporta, da centravanti, anche perché la difesa olandese è messa male male, 2-1, bye.

SPINAZZOLA E I «DEB» Dopo è tanta gestione, lasciando il possesso (55%) all'Olanda, abbassandoci un po' troppo ma ricevendo altre risposte interessanti: Spinazzola su tutti, mezzora al ritmo da Atalanta ma a destra, gol sfiorato; Gagliardini, un po' bloccato da Verratti davanti ma sempre meglio col passare dei minuti; e nel finale Petagna, nel momento più difficile ma per tenere palla, e infine spiccioli per Verdi, uno che rivedremo. Più Belotti nato per il gol. Un successo che fa orgoglio, autostima, ranking per i sorteggi e anche tradizione, visto che l'Olanda spesso lancia cicli di successo. Abbiamo il 4-2-4, abbiamo il 3-5-2 di garanzia (meglio senza trequartista), abbiamo personalità e giovani dal futuro importante. Ci si può lavorare su.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Buone indicazioni contro l'Olanda: Donnarumma è il più giovane portiere titolare della Nazionale. Gagliardini debutta dopo il k.o. di De Rossi, esordi pure per Spinazzola, Petagna, D'Ambrosio e Verdi

UFFICIALE DALLA FIFA

C'è un altro esterno per Ventura: convocabile il romanista Emerson

Sebastiano Vernazza
INVIATO AD AMSTERDAM
@SebVernazza

Emerson Palmieri è convocabile dal c.t. Ventura e può giocare nella Nazionale italiana. La Fifa ha comunicato alla Figg «l'eleggibilità» azzurra dell'esterno della Roma. Palmieri ha radici italiane per parte di madre. Italianità che viene da lontano, per la precisione dalla seconda metà dell'Ottocento.

CALABRIA Nella documenta-

zione inviata alla Fifa è stato allegato un documento rilasciato dal Comune di Pavia, in Lombardia, in cui si attesta che Emerson è italiano per «jure sanguinis» e nel 2015 ha ottenuto il nostro passaporto, perché discendente del signor Alfonso Palmieri nato a Rossano, in provincia di Cosenza, il 12 maggio 1853. La Cbf, la federazione calcio brasiliana, ha certificato come Palmieri non abbia mai vestito la maglia del Brasile inteso come Nazionale A, in gare ufficiali: soltanto 9 presenze nell'Under 17 verdeoro, per cui via libera. Ed Emerson Palmie-

ri è diventato uno di noi.

COME UTILIZZARLO? Il romanista va ad arricchire la batteria degli esterni: Zappacosta, De Sciglio, il neo-convocato D'Ambrosio, Florenzi, Darmian, Spinazzola e gli altri. Palmieri è giocatore duttile: può agire da terzino o da esterno di centrocampo e in qualche occasione si è ritrovato «alto», quasi ala. È mancino e di solito sta a sinistra, a meno che non lo si voglia piazzare a destra per farlo rientrare al tiro sul suo piede. La convocazione non sarà automatica, probabile che



Emerson Palmieri, 23 anni, esterno della Roma LAPRESSE

venga prima testato in uno stage a Coverciano. Se chiuderà la stagione così come l'ha cominciata e l'ha proseguita, cioè bene, potrebbe fare il suo debutto azzurro nell'Italia sperimentale che il 31 maggio a Empoli affronterà San Marino. Il 7 giugno poi l'amichevole vera con l'Uruguay a Nizza e l'11 a Udine il match col Liechtenstein per le qualificazioni mondiali.

GLI ALTRI In rampa di lancio, cioè potrebbero diventare convocabili per l'Italia, ci sono adesso Diawara del Napoli, guineano che ha avviato da mesi le pratiche per la cittadinanza italiana, Fazio, argentino della Roma (ma a 30 anni è considerato un po' in là con l'età), e Telles, brasiliano del Porto ed ex Inter, ma la pista si è raffreddata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'AGENDA

**Il 2017 degli azzurri
A giugno l'Uruguay
poi sprint mondiale**

Ecco l'agenda degli impegni dell'Italia nel 2017.

- APRILE**
11-12 Stage a Coverciano
- MAGGIO**
2-3 Stage a Coverciano
29-30 Stage a Coverciano
31 ITALIA SPERIMENTALE - San Marino (Bologna/Empoli)
- GIUGNO**
7 ITALIA-Uruguay (amichevole, Nizza)
11 ITALIA-Liechtenstein (QM, Udine)
- SETTEMBRE**
2 Spagna-ITALIA (QM, Madrid?)
5 ITALIA-Israele (QM, Torino?)
- OCTOBRE**
6 ITALIA-Macedonia (QM)
9 Albania-ITALIA (QM)
- NOVEMBRE**
10-14 Amichevoli/Playoff
- DICEMBRE**
1 sorteggio Russia 2018 a Mosca



IL JOLLY TATTICO, DA CONTE A VENTURA TALISMANO EDER

L'uomo per ogni c.t. Cambiano le stagioni, lui è sempre in fiore

● Ancora in gol come due anni fa, giorno dell'esordio assoluto
«Siamo un gruppo forte. Che io giochi o no, voglio farne parte»

Andrea Elefante
INVIATO AD AMSTERDAM

Esattamente due anni dopo, la stessa sensazione di un paradiso all'improvviso. Per Martins Eder la Nazionale è un'oasi, non un'illusione: il mondo dove si sente sempre quello che all'Inter riesce a essere solo ogni tanto. «In Nazionale mi sento sempre importante, il mister dà fiducia a tutti. Siamo un gruppo forte: dalla base ai giovani che sono arrivati. Ventura punta su tutti: su Eder, su Petagna, chiunque va in campo deve dare il massimo. Io so solo che devo far parte di questo gruppo: se poi gioco dall'inizio o no, non importa».

FACCIO IL MIO Qui Eder non è un titolare, ma è meno riserva che nel club, se mai si è sentito una riserva in questo gruppo. È una risorsa buona per tutte le occasioni (e gli allenatori) più che un'alternativa. È la sorte di chi sceglie di giocare in una big e Eder sta valutando se accettarla per sempre. «Anche all'Inter c'è un allenatore che fa il suo lavoro: io faccio il mio, poi la domenica decide lui. Quando sono stato chiamato per giocare - 10', 15', 20' o 90' - penso di aver fatto bene. Io faccio sempre il mio lavoro». Intanto sorride alle stranezze del calcio: era l'unico interista in Nazionale e oggi si è ritrovato a fare gli onori di casa agli altri tre, che Pioli fa giocare molto più di lui ma ieri lo hanno guardato dalla panchina. Intanto si gode questo destino azzurro che ieri si è sentito ancora più appiccicato addosso. Non perché festeggiava i due anni esatti dal suo debutto in Nazionale, e però l'aveva considerata una bella coincidenza visto che aveva

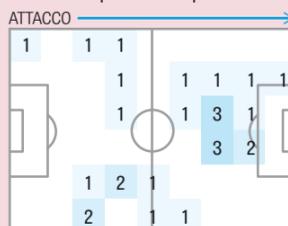
segnato anche quel giorno. Non per quel gol che ci ha riaggiustato la partita, e però anche. Ne aveva così bisogno che dopo 11' l'aveva già cercato due volte: un sinistro per mettere a fuoco la porta, poi il destro assassino per accettare il «regalo» di Hoedt e rimettere subito nella cesta le voglie olandesi.

MIDDLE CLASS Eder fa parte della middle class di questa Nazionale: né giovane né vecchio, non intoccabile ma tantomeno emarginato, né emergente né dimenticato in campionato. Però, da quando è entrato dalla porta azzurra, in realtà non ha mai rischiato davvero di vedersela chiusa in faccia. Conte gli ha consegnato questa maglia esattamente due anni fa e Ventura non gliel'ha tolta. Simili anche in questo, i due c.t.: a un attaccante chiedono di recitare il vangelo che Eder conosce a memoria. Ricerca del gol, certo. Ma anche sacrificio e lavoro

per la squadra, chilometri e movimenti per accompagnarla verso la porta, sponde e profondità. Essere duttile è un'attitudine di Eder e Ventura aveva imparato a leggerla ben prima di chiamarlo nel suo gruppo: non era ancora c.t. e l'interista nel suo puzzle era già un tassello dai contorni chiarissimi. Perfetto per il 3-5-2, collocabilissimo nel 4-2-4, adattabile anche a un eventuale 4-3-3. Correre è sempre stato il suo mestiere e Martins in Nazionale può spendere anche le energie che risparmia suo malgrado nell'Inter: a vederlo ieri sera, si direbbe che l'impiego a singhiozzo non lo arrugginisca. Anzi.

LA SUA PARTITA

TOCCHI PER ZONA
Il colore è più intenso nelle zone in cui ci sono stati più tocchi di palla



IL SUO GOL



IL PUNTO DA CUI HA SEGNATO



TIRI NELLO SPECCHIO



TIRI FUORI



PASSAGGI POSITIVI



IL NUMERO

4

i gol di Eder con la Nazionale azzurra: l'ultimo risale alla gara con la Svezia, Europeo 2016



© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLANDA

1

ITALIA

2

PRIMO TEMPO 1-2

MARCATORI aut. Romagnoli (1) al 10', Eder (1) all'11, Bonucci (1) al 32' p.t.

OLANDA (4-3-3) Zoet; Tete, Martins Indi, Hoedt, Blind (dal 38' s.t. Viergever); Wijnaldum (dal 32' s.t. Toornstra), Strootman (dal 1' s.t. Vilhena), Klaassen (dal 38' s.t. Sneijder); Lens, Depay, Promes (dal 44' s.t. Berghuis)

PANCHINA Vorm, Cillessen, Veltman, Karsdorp, De Ligt, De Jong, Dost
ALLENATORE Grim
BARICENTRO MEDIO 52,6 METRI
CAMBI DI SISTEMA nessuno
AMMONITI nessuno

ITALIA (3-4-1-2) Donnarumma; Rugani, Bonucci, Romagnoli; Zappacosta (dal 17' s.t. Spinazzola), De Rossi (dal 37' p.t. Gagliardini), Parolo, Darmian (dal 44' s.t. D'Ambrosio); Verratti (dal 46' s.t. Verdi); Eder (dal 24' s.t. Petagna), Immobile (dal 8' s.t. Belotti)
PANCHINA Buffon, Meret, Astori, De Sciglio, Candreva, Insigne, Politano, Sansone
ALLENATORE Ventura
BARICENTRO MOLTO BASSO 45,2 METRI
CAMBI DI SISTEMA nessuno
AMMONITI Rugani per g.s.

ARBITRO Eriksson (Svezia)
NOTE spettatori 45mila circa. Tiri in porta 6-7. Tiri fuori 4-3. In fuorigioco 1-0. Angoli 9-2. Recuperi: p.t. 1', s.t. 3'

PRIMO TEMPO

4' Testa contro testa Cross di Promes e colpo di testa di Lens, deviato in corner da un altro colpo di testa, quello di Darmian.

8' Occasione Italia Sinistro di Eder dalla distanza su passaggio di Immobile, palla a lato.

10' AUTOGOL ROMAGNOLI Olanda in vantaggio: Klaassen duetta con Promes, doppia deviazione di Bonucci e del milanista e palla in rete.

11' GOL EDER Immediato pareggio dell'Italia: Hoedt dà il pallone all'interista, che in diagonale non lascia scampo a Zoet.

26' Traversa Angolo di Depay e colpo di testa di Martins Indi, che finisce sulla traversa complice anche una deviazione di Romagnoli.

32' GOL BONUCCI Italia in vantaggio: angolo di Verratti, testa di Parolo, parata di Zoet e tap in potentissimo del difensore della Juventus.

34' De Rossi out Pericolo per l'Italia: Depay, di tacco, serve Promes, destro di prima intenzione e palla alta. Nell'occasione, De Rossi k.o.

SECONDO TEMPO

13' Donnarumma attento L'errore di Bonucci lancia Depay, che apre a sinistra per Promes: il portiere del Milan blocca in due tempi.

21' Punizione debole Altro tiro verso la porta di Donnarumma: stavolta calcia Depay, comoda parata del 18enne.

25' Si vede il Gallo Belotti riceve il pallone da Verratti e carica il sinistro da dentro l'area, Zoet c'è.

36' Lampo di Spinazzola Affondo sulla destra dell'esterno dell'Atalanta, che con il destro chiama Zoet a un'altra parata.

40' Gigio decisivo Gran parata di Donnarumma, che devia con una mano il sinistro di Sneijder.

42' Wes vs Gigio, atto secondo Altro tiro dell'ex interista verso la porta di Donnarumma, stavolta col destro: altra parata.

48' Ultimo brivido Sinistro di Vilhena, deviato da Bonucci: palla fuori.

People One

125i E3 PROMO 2.100 €
125i CBS E4 PROMO 2.340 €

Per la versione 125i E3

IMPORTO TOTALE DEL CREDITO
2.100 €

FINANZIAMENTO
49,56€
x 48 rate

IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE
2.472,88 €

SPESE APERTURA PRATICA
ZERO

TAN **5,99%**
TAEG **8,27% (*)**



Sintonizza la tua rata!



Seguici su



Agility R16+

125 E3 PROMO 1.900 €
125i CBS E4 LISTINO 2.240 €

Per la versione 125 E3

IMPORTO TOTALE DEL CREDITO
1.900 €

FINANZIAMENTO
44,84€
x 48 rate

IMPORTO TOTALE DOVUTO DAL CONSUMATORE
2.246,32 €

SPESE APERTURA PRATICA
ZERO

TAN **5,99%**
TAEG **8,49% (*)**



Listino e promozione IVA inclusa Franco Concessionario. Spese di immatricolazione + KYMCO CARE € 300. Kymco si riserva il diritto di apportare variazioni tecniche, estetiche o di altra natura anche senza alcun preavviso. Si consiglia di verificare tutte le informazioni presso i rivenditori Kymco, vedi elenco su www.kymco.it/concessionari. KYMCO CARE è in collaborazione con ACI GLOBAL. Estensione garanzia 5PRO riservata agli scooter, a partire da 125cc.

*Messaggio pubblicitario con finalità promozionale per tutta la gamma. Tasso standard con TAN e TAEG >0%. In 24-36-48-60 mesi - prima rata a 60 giorni - importo finanziabile da € 1.500 a € 6.000. Esempio offerta People One 125i E3: € 2.100 (importo totale del credito) in 48 rate da € 49,56 - TAN fisso 5,99% TAEG 8,27%. Esempio offerta Agility 125 E3: € 1.900 (importo totale del credito) in 48 rate da € 44,84 - TAN fisso 5,99% TAEG 8,49%. Il TAEG rappresenta il costo totale del credito espresso in percentuale annua e include: interessi, imposta di bollo su finanziamento € 16, bollo su rendiconto annuale e di fine rapporto € 2 (per importi superiori a € 77,47), spesa mensile gestione pratica € 1,50 - importo totale dovuto per People One 125i E3 (importo totale del credito + costo totale del credito) € 2.472,88 - importo totale dovuto per Agility 125 E3 (importo totale del credito + costo totale del credito) € 2.246,32. Offerta valida dal 10/03/2017 al 31/05/2017. Per le informazioni precontrattuali richiedere sul punto vendita il documento "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" (SECCI) e copia del testo contrattuale. Salvo approvazione della finanziaria per la quale KMI S.r.l. opera quale intermediario del credito NON in esclusiva.



innovazione continua

MASTER SAILMAKERS

EST. — 1957



BOMBER-LENGTH HYBRID
FLEXIBLE FIT
IDEAL FOR LAYERING
THE RAYMOND JACKET

NORTHSAILS.COM

LE PAGELLE di SEBASTIANO VERNAZZA

OLANDA
5,5
KNVB

BENE ZOET STROOTMAN, BUONA REGIA BLIND TIMIDO

L'ALLENATORE FRED GRIM



Povera Olanda, come ti sei ridotta. Nazionale fondata su alcune individualità di discreto spicco, niente di che però, e poco organizzata, specie in fase difensiva. La scossa l'ha data il «vecio» Sneijder...

IL MIGLIORE QUINCY PROMES



Per un tempo, il primo, è l'olandese che più crea fastidi, perché è potente e insinuante. Sua la percussione che crea le condizioni per l'autogol, suo più avanti il tiro del primo Gigio-prodigio. (Berghuis s.v.)

IL PEGGIORE WESLEY HOEDT



La respinta da cui il gol di Eder finirà nel manuale del bravo difensore, alla voce «errori assolutamente da evitare». Mai rinviare per vie centrali, casomai spizzare di lato. Altri sbagli sparsi poi.



ZOET
Il tiro di Eder è imparabile, il riflesso su Romagnoli-Strootman anche se la palla resta lì, in balia di Bonucci. Parate di buon livello su Belotti e Spinazzola. Morale: in quest'occasione il problema principale non è sembrato il portiere.

- PARATE 4
- PRESE ALTE 1
- RINVII 2



WIJNALDUM
Comanda Strootman, nel bel mezzo dell'Olanda: i due interni in partenza si agitano abbastanza, ma stringi stringi non combinano nulla di rilevante. Wijnaldum, dei due, sembra quello più anonimo. Non un guizzo o un'intuizione.

- TIRI 0
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 32



DEPAY
Tecnicamente non si può discutere, è tutto un mulinare di gambe e di giocate, e costringe Rugani al fallo da ammonizione. Il fatto è che non ha un gran rapporto con la porta, almeno qui ad Amsterdam contro l'Italia. Depay bravino, non impagabile.

- TIRI 2
- DRIBBLING 6
- SPONDE 5



TETE
Dei quattro dietro è il più convincente perché, almeno nel primo tempo, fa squadra con Lens e stressa il nostro fianco sinistro. Un bel cavallone di fascia: se disciplinato e programmato tornerà utile nella rifondazione della nazionale arancione.

- CROSS 1
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 66



STROOTMAN
Implicato sulla scena del gol di Bonucci, sua la deviazione fatale, ma è pura sfortuna. Grim lo piazza al centro, con funzioni di blocco-Verratti. Il romanista spinge via il 10 azzurro e si prodiga in regia. Fuori Robben, è lui il leader.

- TIRI 0
- RECUPERI 1
- PASSAGGI 23



VILHENA
La reazione dell'Olanda nella ripresa è più una questione di nervi e di orgoglio. Vilhena sostituisce Strootman e si nota una certa differenza di presenza fisica e tattica.

- TIRI 0
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 29



MARTINS INDI
Molto meglio da attaccante aggiunto. Prepotente nello stacco su Romagnoli e pallone sulla traversa. Dietro, in combutta con Hoedt, ne combina di ogni ordine e grado. Prima missione del nuovo c.t. arancione? Allestire una linea più solida.

- LANCI 10
- RECUPERI 4
- PASSAGGI 52



KLAASSEN
La prima mezz'ora è scoppiettante. Pare che sull'asse Klaassen-Promes l'Olanda possa procurarsi grossi guai. Klaassen spondeggia con l'ala, ma gli manca l'acuto, il tiro o l'incursione spacca-Italia. Alla lunga sparisce dalla scena.

- TIRI 0
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 34



SNEIJDER
Grim deve scomodare lo stagionato e appesantito Sneijder per creare seri pericoli a Donnarumma: non un bel segnale. I due tiri di Wes creano una ventata di vecchia Olanda e buon per noi che in porta abbiamo Donnarumma.

- TIRI 2
- DRIBBLING 0
- PASSAGGI 3



BLIND
Hanno esonerato suo papà, l'impolpolare Danny, e Blind jr ha scritto un post da vero figlio, per difendere l'onore del padre. In partita ha davanti a sé Zappacosta e i due finiscono per annullarsi l'uno con l'altro. Non era una gara facile per lui (Viergever s.v.)

- CROSS 1
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 64



LENS
Le cose migliori dell'Olanda si vedono sugli esterni, dalla linea di metà campo in su. Sembra quasi un omaggio subliminale a Van Gaal, seduto in tribuna e noto per il suo Ajax a trazione laterale di tanti anni fa. Lens non è lento e fila via veloce.

- TIRI 0
- DRIBBLING 1
- CROSS 10



TOORNSTRA
Nepure questo cambio riesce a scuotere gli arancioni. Un quarto d'ora in cui l'Italia bene o male resiste al tentativo di forcing olandese.

- TIRI 0
- DRIBBLING 1
- PASSAGGI 3

ITALIA
6,5
FIGC

SUPER GIGIO CHE BRAVO SPINAZZOLA DE ROSSI K.O.

L'ALLENATORE GIAN PIERO VENTURA



Una vittoria che fa curriculum: battere l'Olanda a casa propria vale una medaglia sul petto. Bravo. Riconsideri però due cose: la difesa a 3 (non se ne può più) e Verratti trequartista (ennesimo rigetto).

IL MIGLIORE EDER



Eccolo qui, nella sua migliore versione di attaccante universale. Copre, recupera, riparte, tira. Il gol è gioiellino di balistica: ma un tandem Eder-Belotti, no? (Petagna 6 un po' spaesato, ma fisicato)

IL PEGGIORE CIRO IMMOBILE



Se non segna, si rassegna, almeno in Nazionale. Pencola senza costruito. Non si vede, non riesce a strappare l'ultima linea arancione. Stavolta non c'è il gol a certificare la sua esistenza in campo.

- TIRI 0
- DRIBBLING 0
- SPONDE 2



DONNARUMMA
In avvio tradito dal fuoco amico: Romagnoli gli rifila un'autorete, poi si fa schiacciare da Martins Indi, devia di spalla e la traversa ci salva. Nella ripresa si mette il costume da SuperGigione: decisivo su Promes e per due volte su Sneijder. Donna-Rambo.

- PARATE 4
- PRESE ALTE 1
- RINVII 5



ZAPPACOSTA
In teoria la difesa a tre dovrebbe proteggerme le incursioni e sgravarlo da obblighi di rientro. Di fatto Zappacosta resta imbrigliato nei 60 metri a cavallo del centrocampo, né di qua né di là. Come Romagnoli, deve equilibrarsi, limare gli eccessi.

- CROSS 1
- RECUPERI 2
- PASSAGGI 8



VERRATTI
Parte alto, trequartista, ma, braccato e sopito da Strootman, appena può scivola all'indietro, alla ricerca della posizione naturale. Sulle spalle porta il 10, però Verratti è un 8 di lotta e di governo. Sulla trequarti catalizza di meno gioco e pallone (Verdi s.v.)

- TIRI 0
- DRIBBLING 1
- PASSAGGI 49



RUGANI
Dalla sua parte l'Olanda spinge col prominente Promes, così Rugani a lungo soffre. Depay lo costringe a un fallo da giallo. Per un tempo arranca e sbuffa, poi l'Olanda arrempa, seppure a tratti, e Rugani risale, a furia di chiusure e respinte di testa.

- LANCI 0
- RECUPERI 5
- PASSAGGI 24



DE ROSSI
Solito guardiano del faro, illuminato e illuminista. Non sappiamo quanto gradisca il fatto che Verratti giochi lontano da lui. De Rossi però ha uno storico tale per cui si adatta a tutto. Abbattuto da Promes, con ginocchia alla schiena: esce in stampelle, speriamo bene.

- TIRI 0
- RECUPERI 3
- PASSAGGI 19



GAGLIARDINI
Si allinea a Parolo e altro non può fare. I due formano un'oscura, indispensabile cerniera di centrocampo. Sostengono gli sfarfalli di Verratti, sbalestrato dal cambio di posizione. Da rivedere al fianco del «parigino» e non dietro.

- TIRI 0
- RECUPERI 2
- PASSAGGI 22



BONUCCI
Il predatore della palla perduta. S'avventa rapace sulla respinta di Zoet e sbatte dentro l'1-2-Leo è duplex, in senso buono, difensore e centravanti nello stesso tempo. Ad Amsterdam prevale la sua seconda anima: maluccio dietro, diversi errori.

- LANCI 5
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 54



PAROLO
Il milite ignoto, l'uomo delle mille chiusure, il gregario che passa la borriaccia a chiunche la chieda. Logico che non brilli al tocco né si faccia valere nel suo pezzo preferito, l'inserimento nell'area altrui. Una vita da Parolo, una vita da mediano.

- TIRI 2
- RECUPERI 7
- PASSAGGI 53



BELOTTI
Ha in testa la porta. La cerca, la sente, la desidera. Un'azione se la costruisce da sé, un'altra gliela serve Verratti. Centravanti nato, per nulla incline a depressioni o imboscamenti. Non segna, però mai si consegna (agli avversari).

- TIRI 1
- DRIBBLING 0
- SPONDE 0



ROMAGNOLI
Maldestro o sfortunato sul tiro di Promes che gli costa l'autogol? Forse non del tutto applicato. Ripaga il debito con l'incornata da cui - via Strootman - scaturisce il gol di Bonucci. Romagnoli in cerca di equilibrio, troppe oscillazioni. Alti e bassi.

- LANCI 1
- RECUPERI 2
- PASSAGGI 55



DARMIAN
Lens è una bella lenza e lo costringe ad affannose rincorse, sprint di velocità che gli tolgono energie e lucidità, quando deve ripartire e possibilmente crossare. Finisce per esaurirsi e auto-escludersi: lento spegnimento. (D'Ambrosio s.v.)

- CROSS 2
- RECUPERI 6
- PASSAGGI 23



SPINAZZOLA
Frizzante, intraprendente, si cala subito nella partita, senza tremori. Certo, un conto è partire titolare e un altro subentrare a gara inoltrata, con gli avversari meno brillanti. Con Spinazzola rimettiamo la spina nella presa. Quasi gol verso la fine.

- CROSS 1
- RECUPERI 3
- PASSAGGI 7

ERIKSSON Partita facile facile, vede bene le situazioni più complesse (solo una protesta olandese nel finale sulla trequarti) e cerca di non ammonire: ma a Rugani non può che sventolare il giallo quando ferma Depay in fuga. Tutto amichevole.

KLAESIUS 6-WARMARK 6

LA PARTITA AI RAGGI X

Verratti trequartista? Più spreco che guadagno

● Il centrocampista del Psg fatica da 10, cerca spazi e palloni più indietro, dove dimostra di funzionare meglio

Alex Frosio

Il «10» è uno stato dell'anima, non un semplice numero di maglia. Il Dieci vive di idee, è capace di restare minuti interi distante dal pallone e dalla partita per poi produrre l'intuizione geniale, magari anche con un solo tocco. Marco Verratti non è ancora (forse non è più, come a inizio carriera) un 10, nonostante lo porti sulle spalle. Il c.t. Ventura

ieri sera gli ha ritagliato quel ruolo alle spalle di Immobile e Eder (poi Belotti-Petagna) ma, vista la prestazione del centrocampista del Psg, l'esperimento non ha funzionato granché. Verratti ha vagato lontano almeno una trentina di metri dalla posizione ideale, che è andato a cercare più volte indietro, magari per cercare palla, per tenere caldo il piede. Ventura lo ha pure richiamato, a metà primo tempo, chiedendogli di non retrocedere troppo. Ma l'ex Pe-

sca ha bisogno di tenere esercitate le proprie geometrie, da trequartista non riesce a farlo. Ha messo il piede sui due gol, ma da palla ferma: sul primo ha calciato la punizione poi finita sul destro di Eder dopo un rinvio corto della difesa olandese, sul secondo ha calciato l'angolo che Bonucci ha trasformato nell'1-2. Ma su azione manovrata quasi mai il 10 azzurro ha inciso. Solo una volta, al 25' della ripresa, si è trovato sulla trequarti, libero di pensare e servire in verticale Belotti (il sinistro è stato respinto da Zoet).

POCO GUADAGNO L'unico piccolo beneficio è stato sul piano tattico, visto che Verratti

LA MOSSA



veniva seguito praticamente a uomo da Strootman nel primo tempo, così lo spazio davanti alla difesa — svuotato — poteva essere occupato dal movimento all'indietro di Eder. Ma il guadagno è stato comunque inferiore alle controindicazioni. È un peccato togliere Verratti dalla fase di costruzione iniziale. L'impressione, ieri, è che Verratti fosse la rotellina giusta nel posto sbagliato. È bastato un lampo nel ruolo preferito perché il meccanismo tornasse a girare perfettamente. Si è visto in modo lampante sul finire di partita, quando il «parigino» si è piazzato nella classica posizione di regista, ha

avviato l'azione con un tocco in verticale per Gagliardini, è andato a riprendersela trenta metri più avanti fino a mandare al tiro Parolo, unica vera occasione degli azzurri costruita palla a terra da una metà campo all'altra. Più avanti, Verratti è sembrato fallosso nella distribuzione (10 palle perse e 8 passaggi sbagliati), anche se restano i suoi 49 appoggi positivi. Ma sono anche mancati i suoi recuperi sulla metà campo (vedi gli squilibri sul gol olandese). Non ha convinto il ruolo, non il giocatore, ovvio. Quello non si discute. Il trequartista, in questa Italia, sì.

LO SPUNTO
di ANDREA
MONTI



VENTURA VS. SACCHI IL CASO MISTERCHEF

La polemica è insieme il sale e il pepe del calcio, l'unico condimento che in giuste dosi renda appetibile anche la più insipida delle partite. Quindi non c'è nulla di male nel fatto che Italia-Albania di venerdì scorso, non potendo onestamente aspirare alle tre stelle, sia stata ben speziata da un gustoso dibattito a distanza tra Gian Piero Ventura e Arrigo Sacchi, originato proprio da un suo commento su queste pagine. L'unico piccolo imbarazzo è che a servire caldo caldo il battibecco sono due chef frequentatori assidui della cucina Gazzetta. Il c.t. della Nazionale è un tecnico stimato a cui abbiamo sempre dato ampio credito. Arrigo è il nostro guru e sta alla storia del pallone come Bocuse a quella dei fornelli: non solo manchiamo dei titoli per dargli consigli sulla cottura, ma è difficile pure negargli il diritto di critica visto che deve recensire il prodotto dei colleghi. Da affezionato avventore mi pare ci sia stato, come direbbe Cracco, un problema di impiattamento. Reciproco, a onor del vero. Nel suo articolo Arrigo non se la prendeva tanto con Ventura («non gettiamogli la croce addosso») quanto con gli atavici difetti del nostro calcio che gli toccano in eredità. Certo, il fatto che un giudizio dal gusto amaro venga proprio da un ex c.t. che conosce bene le difficoltà del ristorante azzurro deve aver dato all'attuale gestore pressappoco l'impressione di una scarsa generosità. Anche la sua replica, tuttavia, risulta di difficile digestione. Sarebbe consigliabile che il tecnico della Nazionale rispondesse sempre alle critiche in punto di fatto: quel richiamo a Italia-Irlanda e a Usa '94, dimenticando che in quel Mondiale ci giocammo la finale mentre qui dobbiamo ancora qualificarci, ha il sapore di una peccata. Acidulo.

Siccome però un po' di ragione ce l'hanno entrambi - Arrigo quando dice che il baricentro culturale del nostro calcio è arretrato di anni e Gian Piero quando gli risponde che lui non può ribaltarli in pochi mesi - confidiamo di riunirli presto al tavolo di un ristorante per una pacata composizione della disputa. Si fa alla romana ma lo champagne, se Cairo acconsente, lo mettiamo noi.

Ps. Dimenticavo: giù le mani da Barzaglione. Tutta la mia solidarietà a un uomo simbolo del nostro calcio che ha pianto quando abbiamo perso l'Europeo e che ora è massacrato di critiche per aver portato la famiglia al ristorante. Quando uno che ha dato testa, polpacci e cuore alla patria pallonara chiede l'esenzione da un'amichevole per ragioni di famiglia gliela si concede senza pretendere né offrire troppe spiegazioni (qui la Nazionale e il c.t. hanno pasticciato parecchio). «Fosse capitato al povero Balotelli...», si legge in quel colatoio di miserie che sono diventati i social. Per colpire l'immagine di un avversario juventino, perché questo è il punto, vale tutto, dalle fake news ai paralleli più improbabili. Di che stiamo parlando? Sì, lui è Barzagli, non Balotelli. E questo, per chi vuol capire, fa tutta la differenza.

AREA TECNICA IL C.T. DEGLI AZZURRI



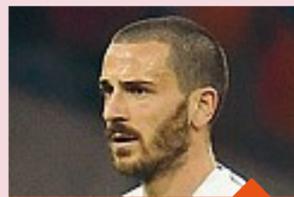
VENTURA SORRIDE
«NASCE UN BEL GRUPPO,
SE ANDREMO IN RUSSIA
POTREMO ESSERE
LA VERA SORPRESA»

«Dietro siamo andati bene, davanti si può fare meglio. Abbiamo dovuto resettare tutto in due giorni. A giugno sarà un altro lavorare»

Andrea Elefante
INVIATO A AMSTERDAM

Le risposte che cercava e che bisognava dare: non c'erano in palio punti, dice Gian Piero Ventura, ma cose che non pesano meno. «L'immagine che stiamo provando a esportare, la mentalità che cerchiamo di costruire. Questa

Gian Piero Ventura,
69 anni ITALY
PHOTO PRESS



UNA VITTORIA CHE
CI DÀ SICUREZZA
E I TANTI GIOVANI
HANNO QUALITÀ

LEONARDO BONUCCI
DIFENSORE ITALIA



FELICE DI AVER
DEBUTTATO DAL 1'
MA DAVANTI C'È
ANCORA BUFFON

GIANLUIGI DONNARUMMA
PORTIERE ITALIA



NON VEDEVO
L'ORA DI
ENTRARE, SPERO
IN ALTRE CHANCE

ANDREA PETAGNA
ATTACCANTE ITALIA

squadra è come se dicesse: «Siamo questi, ma lavoriamo per diventare altro». Da ieri, dice il c.t., c'è un'altra classifica che sorride, «e non è quella del ranking, anche se stiamo facendo balzi su balzi. Mi interessavano lo spirito di squadra, la necessità di giocare quando possibile, la voglia di lottare quando necessario. Sta nascendo un bel gruppo e se andremo in Russia potremo essere la sorpresa». Non lo è stata la difesa a tre, forse da riproporre il 2 settembre in Spagna: «Era l'ultima occasione per provare certe situazioni, ma è prematuro parlarne. Dietro siamo andati bene, ma in fase di proposta si può fare molto meglio. Però in due giorni abbiamo dovuto resettare tutti i concetti: i ragazzi sono stati fin troppo bravi. A inizio giugno, con dieci giorni, sarà un altro lavorare».

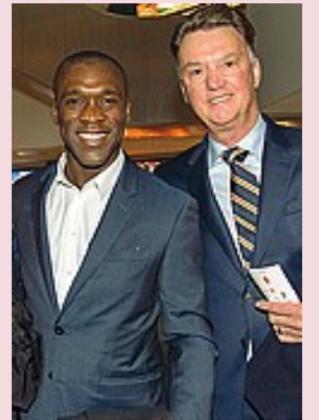
MARCO E GIGIO «Certe situazioni» significa anche Verratti trequartista: «Forse meno spettacolare di venerdì, ma anche una gara di spessore — dice Ventura — Molto dipende da quello che produciamo quando facciamo gioco e se riusciamo a «entrare» davanti, ma Marco fa la differenza anche con la personalità: il suo è un crescendo continuo». Come quello di Donnarumma: «Gli ho detto «Abbiamo concesso due tiri, altrimenti come potevamo valutarli?». E lui: «Giusto, mi stavo annoiando». Quello di Eder non è un crescendo, «perché non sta dimostrando niente di più di quello che pensavo: quello che pensavo era già moltissimo». Chiusura con la possibilità di anticipare l'inizio del campionato al 13 agosto: «Siamo di fronte a una scelta, e non di una semplice data: o prendiamo una strada che possa rendere la Nazionale sempre più competitiva, o ci affidiamo alla buona sorte e ci adattiamo a fare di necessità virtù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ORANJE NEL CAOS

Van Gaal bis per l'Olanda Chance anche per Seedorf?

● Dopo-Blind: Louis tecnico o d.t. con l'ex Milan allenatore Grim: «Male dietro»



Da sin. Seedorf e Van Gaal IPP

Sebastiano Vernazza
INVIATO A AMSTERDAM
@SebVernazza

Potrebbe essere stata la sua prima e unica partita alla guida dell'Olanda, e Fred Grim, c.t. ad interim dopo l'esonero di Danny Blind, è comunque soddisfatto: «Abbiamo giocato a sprazzi un buon calcio, certo concediamo gol con troppa facilità». Problema non nuovo. Per la successione a Blind, intanto, molte strade portano a Louis van Gaal. Ieri il «santone» del calcio olandese era all'Amsterdam Arena, ufficialmente invitato da Clarence Seedorf, che prima della partita ha ricevuto un premio alla carriera. Con Van Gaal c'erano pure Fabio Capello e altri tecnici che hanno allenato l'ex giocatore di Inter e Milan. In realtà è probabile che Van Gaal abbia preso appunti sull'Olanda. «Non posso ancora dire niente», ha risposto Van Gaal alla domanda sul suo eventuale ritorno alla Knvb e quell'ancora pare abbastanza significativo. Non è chiaro a oggi se Van Gaal potrebbe essere c.t. in prima persona oppure assumere la carica di direttore tecnico o consulente e nominare lui il nuovo commissario tecnico: magari proprio Seedorf, anche se su questa soluzione c'è scetticismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNDER 21

Casting Europeo: che scatto per Chiesa e Di Francesco

● Convincenti anche Pellegrini e Locatelli
Senza Bernardeschi c'è posto per Ricci
Rugani-Romagnoli: solo uno da Di Biagio?

Vincenzo D'Angelo

Le prove sono finte. Il prossimo appuntamento sarà a fine campionato, a tre settimane dall'Europeo in Polonia (16-30 giugno). Gli ultimi test contro Polonia e Spagna hanno restituito all'Under 21 di Di Biagio un quadro più preciso delle proprie ambizioni. L'Italia ha la qualità per arrivare in fondo, non ancora quella per vincere il titolo. Il gap tecnico con la Spa-

gna è evidente, ma potrebbe essere limato - e tanto - con i famosi rinforzi dalla Nazionale maggiore invocati dal presidente federale Tavecchio. Sta ora ai c.t. Ventura (preoccupato per le poche vacanze dei ragazzi pensando al match chiave di settembre in Spagna in ottica Mondiale 2018) e Di Biagio trovare una quadra. La sensazione è che sul volo per Cracovia non ci saranno tutti i big. Ma almeno tre. Così la rosa dei 23 sarebbe quasi pronta. Certo, bisogna



Luigi Di Biagio, 45 anni,
c.t. dell'Under 21 dal 2013 GETTY

vedere cosa succederà da qui a fine campionato e in che condizione arriveranno i giocatori. Ma gli ultimi due test lasciano vivi pochi ballottaggi.

DIFESA Di Biagio ha detto di avere un gruppo di 30-35 titolari. Vero in parte. Qualcuno è più importante di altri. E altri sono addirittura indispensabili. E ci sarebbero 5 portieri affidabili per tre posti. Sembrano sicuri Cragno e Meret, in attesa di capire se anche Donnarumma farà parte della spedizione. In caso affermativo, sarà lui il titolare. Altrimenti il terzo posto utile se lo giocheranno Gollini e Scuffet. Ragionando sul 4-3-3, dovrebbero essere otto i

difensori. Le coppie sulle fasce sono pronte: Conti e Calabria a destra, Barreca e Masina a sinistra, con Murru fuori (nemmeno un minuto contro Polonia e Spagna). Più complicato il discorso dei centrali: ci saranno sia Rugani sia Romagnoli? Oggi non si sa, però è ipotizzabile la presenza di almeno uno dei due da affiancare a Caldara; Ferrari allora diventerebbe la prima alternativa e Biraschi e il redivivo Mandragora si contenderebbero l'ultima maglia.

IN MEZZO E AVANTI A centrocampo c'è posto per sei (ma con Mandragora nei difensori sarebbero di fatto sette anche i centrocampisti, visto il doppio

ruolo): Benassi e Cataldi non si discutono, come Pellegrini e Locatelli. L'ago della bilancia può essere Gagliardini: con lui in rosa resterebbe un posto per uno tra Mazzitelli, Grassi, Mandragora e Verre (in rigoroso ordine di probabilità). E davanti i giochi sono praticamente fatti: i due centravanti saranno Petagna e Cerri (Favilli possibile sorpresa), mentre sicuri appaiono tre esterni su quattro. Anche qui dipenderà tutto dal possibile «prestito» di Bernardeschi, da aggiungere o meno alle certezze Berardi, Chiesa e Di Francesco. L'assenza del numero 10 viola aprirebbe invece le porte dell'Europeo a Ricci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È mancata all'affetto dei suoi cari l'amica

Verità

donna sincera e da sempre al fianco della giustizia. I famigliari, tutti, si stringono nel dolore.

sig.ra Vera Verità

Nemica adorabile, lascia un vuoto incolmabile. Ne piange la dipartita Falsità. Senza di lei la sua vita non ha più senso.

Leale e ottimista ha lottato fino all'ultimo giorno del 2016. Poi non ce l'ha fatta. Addio amica

Verità

Ti ricorderemo sempre.

Dopo una lunga e penosa agonia, si è spenta

Vera Verità

Ne danno il triste annuncio gli Idealisti e i Sognatori.

È tornata nel Mondo delle Idee

Verità

Gli amici dei social network ne piangono la triste scomparsa. Con lei le Bufale non saranno più la stessa cosa.

Cara

Vera

Ho sempre cercato di somigliarti. Per un'eternità ho cercato di raggiungerti ma purtroppo non ci sono riuscita. Ci rivedremo. Forse. Tua Probabilità

Dopo lenta agonia, è venuta a mancare

Verità

Ne danno il triste annuncio Scienza e Giornalismo. Mercoledì alle 22.00 l'ultimo saluto. Non fiori, ma opere di bene.

È venuta a mancare

Verità

Ne dà il triste annuncio la Fata Turchina. Domani in segno di lutto i nasi lunghi saranno a mezz'asta.

Ciao

Verità

ora insegna agli angeli a distinguere i fatti dalle bugie. Il Popolo del Web

Verità

è morta, I Fatti sono morti, e anche io non mi sento tanto bene. L'Umanità

Annunciamo la triste scomparsa di

Verità

È andata via così nel 2017, che secondo le previsioni degli autori del 2016, sarà un anno da schifo. Ne piangono la morte l'amica Attualità e l'ex moglie Politica.

Verità

Da quando non ci sei più, neanche io sono più in questo mondo. Addio compagna di processi, sentenze e confessioni. Giustizia

INFORMAZIONE PUBBLICITARIA

Sei sempre stata scomoda. E arrivavi sempre quando meno te lo aspettavi. Ma in fondo ti ho sempre considerata come una di famiglia.

Addio

Verità

Sinceramente addolorata Sincerità.

Annunciamo la triste scomparsa di

Realtà

che non era un granché, ma almeno era vera.

Addio a

Vero e Verità

uniti anche nella Morte.

A causa di una bufala sul web è morta

Verità

Lo annunciano i media dopo aver verificato la notizia.

Vera Verità

Siamo vicini alla famiglia tutta della cara compianta. Sincere condoglianze. Realtà e Illusione

Dopo lunga malattia, sono scomparsi i

Fatti

Ne danno la triste notizia le redazioni dei principali giornali mondiali. Riposino in pace i fatti, e i giornali.

Verità

Non ho mai dubitato sulle tue buone intenzioni. Ma da quando non ci sei più la mia vita non ha più senso. Tua Menzogna



Solo su
sky Canale
124

IN PRIMA TV ESCLUSIVA
DA STASERA

CCN

COMEDY CENTRAL NEWS
CON SAVERIO RAIMONDO

TUTTI I MERCOLEDÌ 22:00

LA VERITÀ
È MORTA DAVVERO?
CHI L'HA UCCISA?

VIACOM INTERNATIONAL
MEDIA NETWORK

FRANCIA 0
SPAGNA 2

PRIMO TEMPO 0-0
MARCATORI David Silva rig. al 23' s.t., Deulofeu al 32' s.t.

FRANCIA (4-3-3) Lloris; Jallet, Koscielny, Umtiti, Kurzawa; Tolisso (dal 33' s.t., Lemar), Kanté, Rabiot dal 1' s.t., Bakayoko); Gameiro (dal 33' s.t., Dembélé), Griezmann, Mbappé (dal 20' s.t. Giroud)
PANCHINA Areola, Costil, Kimpembé, Mendy, Laporte, Corchia, Matuidi, Payet, Thauvin
ALLENATORE Deschamps
ESPULSI nessuno
AMMONITI Rabiot e Jallet per gioco scorretto

SPAGNA (4-3-3) De Gea; Carvajal, Piqué, Sergio Ramos, Jordi Alba (dal 41' s.t., Nacho); Koke (dal 28' s.t., Herrera), Busquets, Iniesta (dal 7' s.t., Alcantara); Pedro (dal 22' s.t., Deulofeu), Morata (dal 38' s.t., Aspas), Isco (dal 7' s.t., Silva)
PANCHINA Rico, Arrizabalaga, Azpilicueta, Martinez, Vitolo, Diego Costa, Monreal, Illarramendi
ALLENATORE Lopetegui
ESPULSI nessuno
AMMONITI nessuno

ARBITRO Zwayer (Germania)
NOTE Spettatori 80mila circa Tiri in porta 2-5. Tiri fuori 4-3. In fuorigioco 1-4. Angoli 4-4. Recuperi p.t. 0'; s.t. 5'



1 L'arbitro Swayer ascolta con l'auricolare la decisione della Var sotto gli occhi del portiere Lloris
2 Il momento dell'annullamento del gol di Griezmann per fuorigioco 3 Il gol di Deulofeu AFP/APP



LE ALTRE GARE

L'Islanda passa in casa dell'Irlanda Goleada Georgia

Tra le partite amichevoli che si sono giocate ieri, spicca la vittoria dell'Islanda sul campo dell'Irlanda. Goleada della Georgia contro la Lettonia

Georgia-Lettonia 0-0
Ananidze su rig. al 18', Kvilitalia al 32' p.t.; Kvilitalia al 23', Ananidze al 32', Arabidze al 45' s.t.

Egitto-Togo 3-0
Kahraba al 4', Youssef all'11, Elneny al 18' s.t.

Estonia-Croazia 3-0
Luts al 1' p.t.; Vassiljev al 36', Zenyov al 39' s.t.

Macedonia-Bielorussia 3-0
Spirovski al 40' p.t.; Pandev al 16' e al 24' s.t.

Sudafrica-Angola 0-0
Camerun-Guinea 1-2
D. Camara (G) al 21', Ekambi (C) al 31', Kamano (G) al 46' p.t.

Lussemburgo-Capo Verde 0-2
Gege all'8', Tavares al 22' s.t.

Marocco-Tunisia 1-0
aut. Younes (T) al 14' p.t.

Austria-Finlandia 1-1
Arnautovic (A) al 17', Jensen (F) al 31' s.t.

Irlanda-Islanda 0-1
Magnusson al 21' p.t.

DE BIASI ANCORA K.O.



Edin Dzeko, 31 anni AFP

Dzeko-Lulic L'Albania si arrende alla Bosnia

Continua il momento difficile dell'Albania che dopo il 2-0 incassato venerdì con l'Italia, perde anche l'amichevole con la Bosnia giocata a Elbasan, una sessantina di chilometri da Tirana. Il tecnico è comunque soddisfatto: «Abbiamo giocato bene, pagando due errori difensivi».

SUBITO DZECO La squadra di De Biasi va subito in difficoltà, perché la Bosnia passa già al minuto 7 con un rigore ineccepibile: Krunic entra in area dalla destra e viene steso da Aliji. Dzeko va sul dischetto e batte Strakosha: gol numero 43 in 65 partite per il centravanti della Roma. L'Albania fa poca resistenza (nel primo tempo un solo tiro, fuori) e la Bosnia può raddoppiare: spunto sulla destra di Kodro, c'è la dormita del debuttante Alla e Lulic non ha difficoltà a mettere dentro. Nel secondo tempo l'Albania accorcia con un gran gol di Balaj, bravo a deviare con un colpo di testa un cross millimetrico di Hyka dalla fascia destra. E all'ultimo minuto prodezza di Begovic su tiro di Latifi. A De Biasi restano i rimpianti. g.lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBANIA-BOSNIA 1-2

MARCATORI Dzeko (B) su rig. al 7', Lulic (B) 42' p.t.; Balaj (A) al 24' s.t.
ALBANIA (5-4-1) Strakosha (dal 1' s.t. Hoxha); Hysaj, Alla (dal 1' s.t. Ajeti), Kukeli, Veseli, Aliji; Lullaku, (dal 34' s.t. Cikalleshi), Basha, Memushaj (dal 14' s.t. Roshij), Hyka (dal 25' s.t. Latifi); Balaj, (Agolli, Bare, Gredza, Lila, Shehi, Sadiku, Taku). All. De Biasi.
BOSNIA (4-4-2) Begovic; Djumic, Zukanovic, Sunjic, Vranjes (dal 40' p.t. Stevanovic); Lulic (dal 24' s.t. Duljevic), Jajalo (dal 26' s.t. Vranic), Prcic (dal 1' s.t. Cimirov), Krunic; Dzeko (dal 14' s.t. Bajic), Kodro (dal 36' s.t. Pavlovic). (Piric, Cocalic, Hodzic, Vrsajevic). All. Bazdarevic
ARBITRO Meckarovski D. (Mac)
NOTE amm. Ajeti (A), angoli 5-1.

Alessandro Grandesso
SAINT DENIS (FRANCIA)

Francia-Spagna gioca la Var un gol annullato e uno buono

● Prima un fuorigioco di Griezmann non visto dal guardalinee, poi il raddoppio degli iberici firmato da Deulofeu e convalidato

È stata una fotografia del calcio che ci aspetta. O meglio che è già in campo, fatto non solo di giovani giocatori, pronti a scrivere nuove pagine di storia nelle rispettive nazionali, puntando a maturare in tempo per il Mondiale russo, ma soprattutto per la tecnologia applicata. Ovvero, il sistema Var di moviola istantanea che ha di fatto deciso l'esito dell'amichevole di lusso tra Francia e Spagna. Una novità in terra francese e a questi livelli, prima con un gol annullato a Griezmann e poi con uno concesso invece al rossonero Deulofeu, al primo sigillo con la Spagna. Di mezzo, per entrambi, un fuorigioco. Inizialmente non visto sulla rete del francese. Segnalato invece a torto su quella dello spagnolo. Comunque il due a zero descrive nel modo giusto una gara che i rivali degli Azzurri per Russia 2018 hanno gestito con serenità nel primo tempo e pragmatismo nella ripresa.

VAR In realtà, non è la prima volta che la Var si intromette "online" nel calcio. Era già successo al Mondiale per club, per esempio, con un rigore non visto e poi concesso tra Kashima e Atletico Nacional. Poi in finale la telenovela del gol convalidato, annullato e riconvalidato

a Cristiano Ronaldo. Abbandanza per seminare dubbi sulla moviola diretta che ieri era stata approvata per una partita di prestigio, su richiesta della Federazione locale, dopo l'ok del c.t. Deschamps che a fine gara ha accettato l'esito sconveniente con saggezza: «E' andata così, ma è solo l'inizio. Comunque è l'evoluzione del calcio, ci si deve adattare». Come ha fatto Griezmann che al 3' della ripresa aveva girato in rete di testa, raccogliendo la torre di Kurzawa. Il terzino del Psg però sul cross lungo di Jallet da destra era in leggero fuorigioco. L'arbitro tedesco Zwayer ha subito richiesto l'intervento della Var. L'attesa è durata quanto i festeggiamenti di Griezmann mentre si portava a centrocampo raccogliendo gli applausi dei tifosi. Quindi la decisione di annullare. Il secondo episodio mezzora dopo, sul gol tutto in velocità de-

gli ospiti finalizzato da Deulofeu, abile ad anticipare tutti in area, beffando Lloris. Per il guardalinee il rossonero era in fuorigioco. Ma Zwayer ha voluto verificare e in pochi secondi ha convalidato.

DOMINION Gol che di fatto ha chiuso la partita, visto che la Spagna era passata in vantaggio poco prima su rigore con David Silva. Per un fallo guadagnato proprio da Deulofeu, appena entrato al posto di Pedro e atterrato in area da Koscielny. Episodio stavolta indiscutibile, come il risultato, in realtà. Questa Spagna magari non è più strafottente come quella che ha regnato per sei anni nel pianeta calcio, ma sta traducendo con disciplina i precetti del c.t. Lopetegui. Quello degli iberici è un gioco che al possesso palla, asfissiante nel primo tempo con 408 passaggi in attivo contro i 199

dei francesi, sa iniettare improvvise accelerazioni. Dominando come sempre a centrocampo, dove Deschamps invece ha perso la battaglia dando spazio all'esordiente Tolisso, che piace alla Juve, e a un Rabiot ancora prematuro. Soprattutto nel confronto con Busquets o quell'eterno Iniesta pericoloso con due conclusioni nel primo tempo. Insomma, se la Francia è speculare all'Italia che come i Bleus sta transitando in una nuova era fatta di nuovi talenti, allora Ventura dovrà di sicuro lavorare per stabilizzare questa Spagna risorta dalle ceneri dell'Europeo. Anche se ieri sera è stata aiutata dalla tecnologia, criticata da vari giornalisti francesi, non dall'ex terzino Lizarazu, ormai opinionista di spicco: «E' un buon inizio, ma va testata in situazioni più calde». E' solo una questione di tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1

● I gol di Deulofeu con la maglia della Nazionale spagnola: contro la Francia il milanista è andato per la prima volta a segno.

408

● I passaggi realizzati dai giocatori della Spagna durante il primo tempo contro i 199 di quelli francesi.

PORTOGALLO A MADEIRA

Aeroporto Ronaldo CR7 in gol ringrazia ma vince la Svezia

A casa sua, Funchal, capoluogo dell'isola di Madeira. Che gli ha appena fatto un gradito regalo: «Benvenuti all'aeroporto Cristiano Ronaldo», è il messaggio che, da oggi, sentiranno i passeggeri in arrivo nell'avamposto portoghese al largo del Marocco. E CR7 ringrazia a modo suo, andando subito a segno nell'amichevole con la Svezia: un tocco al volo di destro su cross di Martins mentre Krafth resta immobile. Il difensore del Bologna cerca di farsi perdonare

facendo partire un cross che Nyman manda alto. La Svezia è anche sfortunata: al 34' da Ronaldo allo scatenato Martins che si libera in area e manda al centro, sbilenco deviazione di Grandqvist nella propria porta. All'inizio della ripresa punizione di Larsson, bella replica di Marafona. Il gol è maturo e la Svezia lo trova con Claesson al 12'. Poi CR7 esce e la gente scatta in piedi. Senza l'ingombrante avversario la Svezia si prende la scena: al 30' Claesson trova un angolo impossibi-

le e batte l'incerto Marafona. Poi un altro autogol, ma per la Svezia: Cancelo maldestro su cross di Hult. Festa rovinata. g.lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORTOGALLO-SVEZIA 2-3

MARCATORI Ronaldo (P) al 18', aut. Grandqvist (S) al 34' p.t.; Claesson (S) al 12' e al 30', aut. Cancelo (P) 90' s.t.
PORTOGALLO (4-3-3) Marafona; Cancelo, Alves, Neto, Eliseu (1' s.t. Semedo); Moutinho (1' s.t. Pizzi), Pereira (1' s.t. Carvalho), Sanches; Martins (34' s.t. Gomes), Ronaldo (14' s.t. Quaresma), B. Silva (1' s.t. Eder). (Patricko, Varela, Cedric, Fonte, Guerreiro, Pepe, J. Mario, Silva). All. F. Santos.
SVEZIA (4-4-2) Johnsson; Krafth (dal 25' s.t. Lustig), Grandqvist (1' s.t. Jansson), Helander (44' s.t. Hiljemark), Hult; Claesson, J. Johansson, Se. Larsson, Sa. Larsson (dal 22' s.t. Durmaz); Nyman (dal 42' s.t. Berg), Thelin. (Olsen, Nordfelt, Augustinsson, Ekdal, Forsberg, Toivonen). All. Andersson.
ARBITRO Turpin (Fra)

A SOCHI FINISCE 3-3

Il Belgio domina ma poi fa regali La Russia si salva

Alec Cordolcini

Da quando la Russia ha sostituito l'Urss non è mai riuscita a battere il Belgio, e anche questo quinto tentativo non è andato a buon fine. Però i Diavoli Rossi, privi di molti big, sono in vena di regali e, a dispetto dell'ampio divario qualitativo, si fanno raggiungere nel finale dopo una partita dominata senza nemmeno dannarsi troppo.

Le tre reti russe sono tutte frutto dell'approccio rilassato dei belgi: dormita della difesa sul vantaggio di Vasin, errori macroscopici di Dembele e Carrasco per la rimonta degli uomini di Cherchesov. Nel mezzo, un Belgio pienamente padrone del match, con Benteke incontenibile (rigore procurato e doppietta) e il giovane Tielemans - alla prima da titolare - in grande spolvero. Nel finale, palla gol per Mertens e rete annullata a Carrasco, prima della beffa nel recupero firmata da Bukha-

rov. Ma se la Russia è questa, i timori dei media locali per un Mondiale casalingo che rischia di essere disputato da semplice comparsa sono più che fondati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RUSSIA-BELGIO 3-3

MARCATORI Vasin (R) al 5', Mirallas (B) su rig. al 17', Benteke (B) al 42' e al 45' p.t.; Miranchuk (R) al 28', Bukharov (R) al 47' s.t.
RUSSIA (5-3-2) Akinfeev; Samedov, Neustadter, Vasin, Kudryashov, Kombarov; Erokhin (dal 25' s.t. Glushakov), Zobnin, Dzagoev (dal 17' p.t. Odzoev, dal 21' s.t. Miranchuk); Poloz (dal 16' s.t. Golovin), Kanunnikov (dal 1' s.t. Kanunnikov) All. Cherchesov.
BELGIO (3-5-2) Courtois; Alderweireld, Vermaelen (dal 45' s.t. Boyata), Vertonghen; Foket, Dembele (dal 39' s.t. Hazard), Tielemans (dal 20' s.t. Witsel), Nainggolan, Chadli (dal 31' s.t. Carrasco); Mirallas (dal 20' s.t. Mertens), Benteke (dal 31' s.t. R. Lukaku). All. Martinez
ARBITRO Marciniak (Pol)

Messi stangato: 4 turni

● Polemiche in Argentina
L'ex c.t. Menotti: «Se fosse stato meno noto non sarebbe nato un caso»

Martin Mazur
BUENOS AIRES

Quattro giornate di squalifica. Costano carissimi a Leo Messi gli insulti rivolti al guardalinee Dewson Silva durante Argentina-Cile, vinta dalla nazionale di Bauza proprio con un rigore della Pulce. La Fifa ha deciso la linea dura applicando la prova Tv in un caso inedito: non un fallo sfuggito all'occhio del direttore di gara, non una violazione regolamentare legata allo svolgimento della gara, ma il linguaggio offensivo nei riguardi di un componente della terna arbitrale.

ARGENTINA SOTTO SHOCK La bomba è arrivata in Argentina in un momento di estrema debolezza da parte della Federazione del paese sudamericano. Quello che oggi diventerà presidente dell'Afa, Chiqui Tapia, ieri prima della sentenza twittava una foto dal suo parrucchiere. Armando Perez, il presidente del Comité di Normalizzazione, pensava già al suo futuro con il Belgrano: «Spero che mi diano un lavoro lì», dichiarava in Tv. E Jorge Miadosqui, il team manager della Nazionale, assicurava con ottimismo dalla Bolivia: «Abbiamo tutto molto chiaro, al limite potrebbe arrivare una sanzione economica, ma non di più».

STANGATA Previsione totalmente sbagliata, al punto che la multa di 10 mila franchi svizzeri (poco più di 9 mila euro) è l'ultima delle preoccupazioni per la Selección. Messi, senza il quale l'Argentina ha conquistato una vittoria, 4 pareggi e 3 sconfitte compreso quella in Bolivia, ha saltato la gara di ieri contro la Bolivia e non ci sarà neppure contro l'Uruguay, il Venezuela e il Perù.



Leo Messi litiga con il guardalinee Marcelo Vangasse alla fine della partita dell'Argentina con il Cile AFP

Prova tv, linea dura di Fifa e Infantino Leo è sotto shock

LE PROTESTE Dopo la sentenza in Argentina è esplosa la protesta. E, con lei, la dietrologia. La decisione inedita e il fatto che né l'arbitro nel suo referto né i due assistenti avessero riferito gli insulti, ha dato la stura alle interpretazioni complottistiche. C'è chi dietro la sentenza vede la mano del Cile, avversario diretto nella classifica; c'è chi pensa a una vendetta della Fifa nei confronti della Pulce, che non ha assistito alla gala dei premi «The Best». La situazione viene addirittura paragonata al doping di Maradona al Mondiale 94: «Hanno tagliato le gambe a Messi e alla Selección», ha commentato Miadosqui, la stessa frase usata da Maradona dopo la positività contro la Nigeria nel 1994. «Messi ha sbagliato, non c'è dubbio, ma sembra che la Fifa abbia preso questa decisione senza riflettere. Non si può contestare la sanzione, sì la quantità di partite. Di-

rei che è un modo di stabilire il suo potere. Se fosse stato un giocatore meno noto, questo non sarebbe stato nemmeno un caso», ha detto l'ex c.t. argentino Cesar Luis Menotti. «Non conosco un solo giocatore che non abbia urlato un insulto durante una partita: è una sanzione politica», si lamentava Armando Perez. Secondo questa interpretazione la decisione sarebbe un segnale della nuova linea di Gianni Infantino: i comportamenti scorretti da oggi verranno tutti sanzionati, e partire con Messi dimostra che nessuno può ritenersi intoccabile. E lui? Messi, descritto «devastato» dalla squalifica, ha deciso di restare con la squadra a La Paz, un modo per zittire chi, tra i suoi critici, sosteneva che la squalifica fosse stata cercata per evitare la scomoda trasferta boliviana a 3600 metri d'altitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PARTITA

Senza la Pulga Albiceleste k.o. E ora sono guai

● La Bolivia vince con i gol di Arce e Martins Moreno ai 3600 metri di La Paz

Davide Longo

Non è umiliante nelle proporzioni come il 6-1 incassato da queste parti l'1 aprile 2009 nelle qualificazioni al Mondiale sudafricano, ma la sconfitta di ieri dell'Argentina in Bolivia rispetto a quella storica disfatta rischia di avere ripercussioni più gravi in ottica qualificazione. Si potrà discutere a lungo se nella prova disastrosa di La Paz abbiano pesato di più le numerose assenze, lo shock per la squalifica di Messi o le condizioni di gioco problematiche, ai 3600 metri della capitale boliviana. O, magari, le scelte di Bauza che già privo di Higuain e Messi lascia inizialmente Agüero in panchina (e Icardi a casa...) per puntare su un Pratto impalpabile, ma di fatto la corsa verso Russia 2018 subisce uno stop durissimo e imprevedibile. Pesa, eccome, la squalifica di Leo, non solo per Bauza, già alle prese con le assenze di Higuain, Mascherano, Biglia, Otamendi, Mercado a Mas, ma anche per il pubblico di La Paz, che contava di ammirare dal vivo la Pulce. Una delusione palpabile, montata con il passare delle ore, al punto che, per riuscire a vendere gli ultimi biglietti, la federazione locale ha deciso di dimezzare i prezzi.

PRIMO TEMPO A scattare meglio al fischio d'inizio è subito la squadra di Soria, con Martins Moreno (colpo di testa fuori su cross di Ar-

ce), con una discesa sulla destra di Chumacero e un tiro da fuori di Castro deviato in angolo da Romero. L'Argentina fatica, ma con il passare dei minuti sembra guadagnare metri e confidenza, trascinata da Di Maria. L'esterno del Psg ci prova da fuori (tiro a lato) ma al 29' è protagonista di un episodio da sliding doors: cross di Correa e lui, solo davanti a Lampe, tira addosso al portiere in uscita. Due minuti dopo, infatti, arriva il gol boliviano: cross dalla destra di Escobar e Arce anticipa di testa Roncaglia e mette la palla nell'angolino.

LA RIPRESA La ripresa si apre con un'altra conclusione di Di Maria, ma subito dopo arriva il 2-0 boliviano: Flores brucia Roncaglia sulla destra e mette in mezzo dove Martins Moreno fulmina Romero. Il resto sono attacchi confusi argentini e rapide ripartenze boliviane. A riaprirli ci provano Acuna e Pratto, senza esito. E ora, con Messi out anche nelle prossime 3 gare, il rischio eliminazione diventa sempre più concreto.

BOLIVIA-ARGENTINA 2-0

MARCATORI Arce al 31' p.t.; M. Moreno al 7' s.t.

BOLIVIA (4-3-1-2) Lampe; Bejarano, Zenteno, Raldes, Flores; Chumacero, Wayar (40' s.t. Campos), Castro; Escobar; Martins Moreno (48' s.t. Miranda), Arce (28' s.t. Justiniano). All. Soria
ARGENTINA (4-4-1-1) Romero; Roncaglia, Musacchio, Funes Mori (36' p.t. Caruzzo), Rojo; Perez (25' s.t. Acuna), Pizarro, Banega, Di Maria; Correa (11' s.t. Agüero); Pratto. All. Bauza.
ARBITRO Roldan (Col)



Il gol di Arce, 31 anni REUTERS

LA SITUAZIONE

● 14° TURNO
BOLIVIA-ARGENTINA
GIOCATO NELLA NOTTE
ECUADOR-COLOMBIA
CILE-VENEZUELA
BRASILE-PARAGUAY
PERÙ-URUGUAY

GRUPPO SUDAMERICANO	CLASSIFICA	PT	G	V	N	P	GF	GS
BRASILE	30	13	9	3	1	32	10	
URUGUAY	23	13	7	2	4	25	15	
ARGENTINA	22	14	6	4	4	15	14	
COLOMBIA	21	13	6	3	4	16	15	
ECUADOR	20	13	6	2	5	23	18	
CILE	20	13	6	2	5	21	18	
PARAGUAY	18	13	5	3	5	13	18	
PERÙ	15	13	4	3	6	20	22	
BOLIVIA	10	14	3	1	10	12	32	
VENEZUELA	6	13	1	3	9	16	31	

● PROSSIMO TURNO
31 AGOSTO, ORE 22
BRASILE-ECUADOR
CILE-PARAGUAY
PERÙ-BOLIVIA
URUGUAY-ARGENTINA
VENEZUELA-COLOMBIA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

te, mentre le prime 5 gare avevano portato soltanto 2 punti. Inoltre, la Cina ha convinto anche in amichevole quando ha pareggiato con la Croazia e perso con l'Islanda (le squadre B) dimostrando una nuova attitudine offensiva.

7° GIORNATA

GRUPPO A Iran-Cina 1-0; Corea del Sud-Siria 1-0; Uzbekistan-Qatar 1-0
CLASSIFICA Iran 17; Corea del Sud 13; Uzbekistan 12; Siria 8; Cina 5; Qatar 4
GRUPPO B Giappone-Thailandia 4-0; Australia-Emirati Arabi 2-0; Arabia Saudita-Iraq 1-0
CLASSIFICA Giappone e Arabia Saudita 16; Australia 13; Emirati Arabi 9; Iraq 4; Thailandia 1.
REGOLAMENTO Le prime 2 di ogni gruppo qualificate a Russia 2018, le terze effettuano uno spareggio con gare di andata e ritorno; la vincente dello spareggio affronta il playoff intercontinentale contro la quarta del gruppo del Nord e Centro America.

ASIA

Cina sconfitta dall'Iran Adesso per Lippi è dura

Fabio Licari

Adesso per Lippi è dura, durissima. Dopo lo storico successo (1-0) sulla Corea del Nord, la Cina ieri non è riuscita a ripetersi in Iran contro la più forte del gruppo B: sfida equilibrata e sconfitta per 1-0, gol al 1' della ripresa su un'azione difensiva gestita molto male e tiro (parabile) di Taremi in rete. Niente da fare malgrado la bella reazione nel finale, in uno stadio stracolmo oltre ogni regola di sicurezza e non solo: c'erano almeno

100mila persone nell'impianto che ufficialmente non arriva a 80mila. «Di più non potevamo fare - spiega Lippi a fine gara - abbiamo dato il massimo contro la più forte squadra asiatica, comunque stiamo crescendo».

SOGNO Ci sono ancora tre partite da giocare: nel gruppo a 6 si qualificano le prime due, di fatto irraggiungibili da Lippi, mentre la terza andrà allo spareggio con la terza dell'altro gruppo. Ed è proprio sull'Uzbekistan (ieri 1-0 al Qatar), terzo, che la Cina dovrà fare la

corsa sperando in un miracolo. La distanza è di 7 punti, ma in teoria 9 punti sono alla portata di Lippi: il 13 giugno la Cina può vincere con la Siria (che di solito ospita le gare sul neutro in Malaysia), per poi giocarsi tutto il 31 agosto in casa con l'Uzbekistan e infine, il 5 settembre, vincere sul campo del Qatar ormai quasi arreso. Sempre che Iran e Sud Corea non cedano punti all'Uzbekistan.

RINASCITA Comunque la ricostruzione della Cina è partita: Lippi ha fatto 3 punti in 2 parti-



IN FIAMME LO STADIO DI SHANGHAI

Paura a Shanghai: in fiamme lo Hongkou football stadium, lo stadio dove gioca lo Shanghai Shenhua dell'ex juventino Carlos Tevez. Il rogo, spento a metà mattina, ha danneggiato una fiancata dell'impianto, ma non ha provocato feriti o vittime.

MANI SUL VOLTO DOPO IL CRAC SFORTUNATO

Ecco due immagini della partita beffarda di Marko Pjaca, 21 anni, finito k.o. a Tallin su un campo irregolare e pericoloso ● 1 L'esterno Juve in un contrasto prima dell'infortunio ● 2 A terra, mani al volto, dopo essersi fatto male da solo AFP-AP



Juve, ansia per Pjaca Legamenti a rischio E' già stagione finita?

● Al 65' dell'amichevole della Croazia in Estonia, il talento bianconero crolla a terra: oggi gli esami al ginocchio destro

Matteo Dalla Vite

Ha fatto tutto da solo, vale a dire senza contrasti o contatti dell'avversario. Marko Pjaca nel tentativo di recuperare un pallone nel match contro l'Estonia ha piantato il ginocchio destro sul campo in maniera innaturale e ha sentito un dolore preoccupante tanto da girare su se stesso, cadere, accasciarsi e poi mettersi le mani sul volto in segno di disperazione, resa, nel momento in cui sono arrivati i sanitari della sua Croazia. Era il minuto 65 della gara amichevole giocata a Tallin, su un campo pericoloso e irregolare («Criminale» lo definirà Perisic); sarà probabilmente un minuto difficile da digerire perché le notizie che arrivano da parte croata non sono affatto rassicuranti. E perché Marko aveva le lacrime agli occhi quasi a diagnosticare uno stop improvviso e che mette in ansia la Juventus per il mese intensissimo che verrà.

IL PIANTO Il video dell'infortunio ha fatto il giro del mondo immediatamente, anche sui social di fede napoletana: palla sulla sinistra del campo, l'estone Luts accenna un contrasto che non farà, il croato Vida è vicino e appena si accorge dell'infortunio di Pjaca alza le braccia chiamando i medici. Le prime notizie provenienti dalla Croazia parlano di interessamento dei legamenti ma è chiaro che qualcosa di più approfondito si saprà a ore. Certamente il pianto al quale si è abbandonato Marko — oltre all'uscita in barella — fa pensare che i grandi appuntamenti di aprile (se va bene) lo vedranno assente.

IL CT CACIC: «K.O. SERIO» Il giocatore è rientrato subito a Zagabria con la propria nazionale dopo la sconfitta in amichevole con l'Estonia e oggi verrà sottoposto a risonanza magnetica che decreterà l'entità dell'infortunio: traumi del genere solitamente sono diagnosticamente «inestricabili» a



L'infortunio di Marko Pjaca, 21 anni, ieri a Tallin AP

caldo, quindi è nella tarda mattinata di oggi che si potrà approfondire in maniera più precisa la situazione. Quasi certamente sono interessati i legamenti, quali e in che modo si vedrà. A che livello e di quale entità è il trauma? Lo staff medico croato e quello juventino si sarebbero sentiti nella serata di ieri concordando di risentirsi in giornata quando gli esami faranno più luce sulla situazione: nell'ambiente della nazionale a scacchi ieri sera non filtrava molto ottimismo a tal punto che il ct Cacic raccontava che «l'infortunio di Pjaca sembra qualcosa di serio»; in ambito juventino è ovviamente scattata l'ansia per un kappào che — ancor più in questo momento — non ci voleva.

STAGIONE A RISCHIO E pensare che nel suo primo infortunio dell'anno c'era stata di mezzo ancora la nazionale croata: Marko era subentrato a Zagabria nella gara di Champions League (27 settembre), aveva giocato a Empoli (2 ottobre) e poi aveva risposto alla convocazione della propria nazionale per le gare di qualificazione. In quel primo approccio con la Croazia, lo staff medico della nazionale di Cacic aveva evidenziato una infrazione al perone sinistro che ha tenuto il ragazzo fuori dai campi per oltre tre mesi: Marko ha ritrovato la panchina il 17 dicembre nel match interno con la Roma e il campo l'11 gennaio nella gara di Coppa Italia con l'Atalanta subentrando a Dybala. Oggi, ecco una nuova storia che la Juve spera non porti allo stesso estenuante arco di tempo, perché significherebbe che la stagione del talento è praticamente finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ALTRI NAZIONALI

Sollievo Dybala: resta in panca Cuadrado gol

● Il ct dell'Argentina Bauza non utilizza La Joya in Bolivia. Ora Paulo è pronto per Napoli

Dopo le brutte notizie provenienti dall'Estonia riguardanti Marko Pjaca e la gioia per i gol di Bonucci e Cuadrado, ecco che la Juventus si è sintonizzata sulla partita di qualificazione Bolivia-Argentina per sincerarsi dell'utilizzo o meno di Paulo Dybala dopo la squalifica di Lionel Messi per 4 giornate. Risultato: Dybala risparmiato, e la certezza la si è avuta al minuto 70 quando il ct Bauza ha inserito il terzo cambio. Juve che sorride almeno qui, considerando che per La Joya era nato un bel tormentone.

DA GENOVA A LA PAZ Già, perché il tormentone-Dybala era cominciato a Genova, lui che chiede la sostituzione dopo una gara così così al 28' del primo tempo per una piccola fitta ai flessori della coscia sinistra che apre ai soliti interrogativi: grave o non grave? Dybala esce dallo spogliatoio del Ferraris zoppicante, dice di star bene ma anche che andrà in Argentina per rispondere alla convocazione di Bauza e per farsi visitare dallo staff medico della Selección. Il tempo di arrivare a Buenos Aires e nel primo pomeriggio del 21 marzo Paulo esce dalla clinica con passo veloce e sorridente. In accordo con lo staff medico juventino, Dybala resta a disposizione della nazionale ma con il patto di non giocare nemmeno un minuto contro il Cile. Poi, ecco la gara di ieri sera a La Paz: assente Messi (squalificato per 4 turni) e lui che va in panca perché il ct Bauza sceglie di partire con la coppia Pratto-Correa. Poi, la decisione: Dybala non gioca, per la gioia della Juve che potrà utilizzarlo a Napoli.

I RIENTRI Ieri, intanto, buona parte della squadra si è ritrovata a Vinovo con anche alcuni nazionali rientrati dalle proprie trasferite: a chi era rimasto a Torino - quindi pure Chiellini che si candida ad essere titolare a Napoli avendo praticamente smaltito il problema muscolare - ecco che si sono presentati Higuain, Mandzukic, Dani Alves, Barzagli, Pjanic e Lichtsteiner. Oggi si aggrenderanno Audero, Bonucci, Rugani e Khedira mentre ovviamente per Pjaca bisognerà attendere gli esiti degli esami a Zagabria. L'allenamento pomeridiano di oggi servirà ad Allegrini anche per studiare quali alternative inventarsi (da distribuire sulle due gare ravvicinate di Napoli) per l'assenza del baby croato.

m.d.v.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FIGC E PROCURA DI TORINO

Caso biglietti, processo sportivo al via il 26 maggio

● Un colpo di scena nel processo penale Il padre di Rocco Dominello: «Mi dissocio dalla 'ndrangheta. E Agnelli non c'entra»

Filippo Conticello
INVIATO A TORINO

Mancherà ancora una giornata di A e probabilmente lo scudetto sarà già in valigia. Non bastasse, i tifosi Juve sperano pure in un paio di finali dopo quel 26 maggio: eccola la data in cui è stato fissato il dibattimento del processo sportivo in cui la Juve è imputata. È l'onda lunga di Alto Piemonte, l'inchiesta della procura di Torino che ha svelato la 'ndrangheta nel bagarinaggio allo Stadium. Le carte di Torino sono state spedite alla Figc e ora rischiano inibizioni l'ex direttore marketing Francesco Calvo, il responsabile della biglietteria Stefano Merulla, il security manager Alessandro D'Angelo più il presidente Andrea Agnelli. Nel deferimento del procuratore

Giuseppe Pecoraro, durissimo e contestato alla radice dai bianconeri, sono accusati di aver infranto le norme sulla vendita di biglietti e sui rapporti col tifo organizzato, aggiungendo l'eventualità (esclusa dal processo penale in cui nessun tesserato è indagato) di aver usato «il contributo fattivo della malavita organizzata». Il riferimento è a Rocco Dominello, ex ultrà figlio di uno 'ndranghetista, incensurato: per i pm sarebbe stato la testa di ponte dei clan per prendersi la curva.

LA DIFESA Il 26 maggio ci sarà il dibattimento e la Juve potrà presentare la sua linea difensiva davanti a un collegio composto da 5 giudici sportivi: poi, dopo qualche giorno, la sentenza. Prima del deferimento, Agnelli e i suoi legali avevano fatto recapitare una memoria difensiva a



Andrea Agnelli, 41 anni, presidente della Juventus dal 2010 LAPRESSE

Pecoraro per respingere quella che viene definita una «ansia accusatoria»: «La vittima di indebite pressioni è diventata artefice e complice del giro di facili guadagni derivanti dal bagarinaggio. Non è così», si legge. E ancora: «Lo spessore criminale dei capi ultrà, interlocutori obbligati della società, ha determinato, nei dipendenti deputati a trattare, uno stato di soggezione. Le concessioni sono il frutto della necessità di mantenere un ordine pubblico».

SI DISSOCIA Ieri intanto, un colpo di scena ha scosso la seconda udienza a porte chiuse del processo penale a Torino: Saverio Dominello, indagato assieme al figlio Rocco, ha scelto di «dissociarsi» ufficialmente dalla 'ndrangheta con una dichiarazione spontanea davanti al Gup: l'uomo, già condannato in via definitiva per associazione mafiosa nel 1996, ha ammesso di aver fatto parte della 'ndrina dei Pesce fino al 2012. In quell'anno, poi, un suo primo

semplice distacco, certificato da un viaggio in Calabria. Poi ieri l'addio definitivo alla vecchia vita, senza però diventare collaboratore di giustizia: mentre parlava, Rocco, turbato, tratteneva a fatica le lacrime, con la testa tra le mani dietro alle sbarre. «Sono stufo di questa vicenda che ha portato danni alla mia famiglia, non voglio il marchio infamante della 'ndrangheta sui miei figli che non c'entrano. Rocco riceveva i biglietti semplicemente perché era il referente di un gruppo di tifosi. Non è mai stato un boss. Ora non ho paura di vendette, neanche che mi sparino in testa», avrebbe detto, aggiungendo che nessuno in famiglia era a conoscenza dei suoi legami. In aula pure l'altro suo figlio Michele, condannato in primo e secondo grado nel processo «Colpo di coda». Anche lui era stupito, ma pure sollevato: «Ha fatto bene», ha ammesso. A fine udienza l'avvocato di Domi-

nello, Domenico Putrino, ha divulgato altre parole dette da Saverio su Agnelli: «Mi dispiace sia finito in mezzo a questo show mediatico. Io sono spazzatura e gli Agnelli non vogliono entrare in contatto con la spazzatura».

QUEL PRANZO... Saverio Dominello, interrogato dai pm, ieri ha citato un episodio significativo: per dirimere un contrasto tra il figlio e Andrea Puntorno, ex capo ultrà, leader dei Bravi Ragazzi arrestato nel 2014 per un affare di droga, avrebbe pranzato con Renato Maccari, nipote del superboss Mario Ursini, mediatore tra le diverse 'ndrine a Torino. Avrebbe aggiunto di essere andato lì per difendere il figlio, non specificando il motivo del contrasto: si presume che siano questioni di stadio, quindi di biglietti. Insomma, un incontro tra mafiosi per sedare conflitti tra ultrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOPPIA VICENDA
Fissato il dibattimento nella Procura Figc L'ex boss sul figlio: «Era solo referente di alcuni tifosi»

San Paolo, notti magiche In 100 mila per spingere il Napoli contro la Juve



● Doppia sfida in quattro giorni ai campioni in carica: in campionato per inseguire il secondo posto e per qualificarsi alla finale di Coppa Italia

Mimmo Malfitano
NAPOLI

Non verrà stabilito il nuovo record d'incassi, ma la doppia sfida, Napoli-Juve, avrà l'attenzione dovuta dei napoletani. I primi dati relativi alla vendita dei biglietti indicano in poco meno di 100 mila il numero di spettatori che affolleranno le gradinate del San Paolo tra domenica e mercoledì. Cifre importanti, che evidenziano ancora una volta come la città si sia schierata a sostegno del Napoli che, in due partite, si giocherà l'intera stagione, probabilmente.

La risposta dei tifosi azzurri è stata compatta, motivata anche dalla sfida all'antagonista di sempre. Adesso spetterà a Maurizio Sarri il compito più difficile. Neo vincitore della Panchina d'oro, l'allenatore dovrà continuare a dare un senso a questa stagione. In gioco c'è ancora la possibilità del secondo posto e, quindi, della qualificazione diretta alla prossima Champions League, e la finale di Coppa Italia.

L'AMICO SAN PAOLO Difficilmente ha tradito. L'ultimo evento vissuto è stato in Champions League, con la gara di ritorno contro il Real Madrid. Quella notte d'inizio marzo, Napoli visse una festa di Piedigrotta fuori stagione, lo stadio era pieno fino all'inverosimile e nelle casse della società entrarono 4.484.302 milioni di euro, record assoluto nella storia della società. Non sarà così per il doppio impegno contro la Juventus, perché il club ha lanciato una promozione per venire incontro alle esigenze della gente, dando la possibilità ai tifosi di acquistare due tagliandi al prezzo di uno con una

STADIO AMICO
Sarri punta sul fattore casalingo: 13 le vittorie ottenute a Fuorigrotta

I tifosi non faranno mancare il loro incitamento in quella che è «la Partita»

leggera maggiorazione. Un'iniziativa interessante, che è servita per riempire il San Paolo anche per la gara di Coppa Italia, garantendo per le due partite un incasso di 3 milioni di euro. Fin qui, la media spettatori, in campionato, è stata di 33.729 spettatori a partita.

TREDICI VITTORIE Sono quelle ottenute dal Napoli, in questa stagione, nelle gare interne sulle 21 giocate a Fuorigrotta.

Questi numeri, però, raccontano i limiti del collettivo di Sarri che proprio al San Paolo ha lasciato punti pesanti. In totale, oltre alle 13 vittorie, ha sommato pure 4 pareggi e altrettante sconfitte. Ma è in campionato che la squadra ha patito di più, dalle sconfitte contro Roma e Atalanta ai pareggi con Lazio, Sassuolo e Palermo che spiegano meglio il distacco di 10 punti dalla capolista.

TITOLARISSIMI Il San Paolo, d'accordo, potrebbe essere determinante con la propria spinta, quella passione che spesso è stata decisiva per i risultati del Napoli. Ma più di ogni altra cosa ci sarà bisogno di quel carattere che spesso è venuto meno nelle notti importanti. Di certo Sarri non ha alcuna intenzione di favorire l'avversario con le proprie scelte. Infatti pare escluso anche il minimo turnover: sia domenica sia mercoledì andrà in campo la squadra titolare, perché l'allenatore non vuole correre rischi. Dallo staff sanitario arrivano buone notizie a proposito del recupero di Pepe Reina e Marek Hamsik, entrambi alle prese con lievi malanni muscolari: i due saranno al loro posto per tentare il doppio colpo, che cambierebbe di botto la stagione del Napoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA



Kalidou Koulibaly, 25 anni, difensore senegalese del Napoli GETTY

Koulibaly generoso paga per il Senegal Ma pensa a Higuain

● Anticipa 24 mila euro, poi rimborsati, per l'hotel a Londra. Col Pipita non potrà essere altruista...

Gianluca Monti
NAPOLI

Kalidou Koulibaly ha scelto nel settembre del 2015 di indossare i colori del Senegal pur essendo nato e cresciuto in Francia. Ha sentito forte il richiamo delle radici familiari (entrambi i genitori sono africani) e in pratica ha rinunciato a disputare l'Europeo. Una premessa necessaria per raccontare il bel gesto compiuto dal difensore azzurro nei giorni scorsi quando il Senegal era a Londra per disputare una amichevole con l'Algeria (finita 1-1 con Koulibaly in campo per 90').

IMBARAZZO I «Leoni della Terranga», infatti, una volta rientrati in albergo hanno trovato in pratica le valigie nella hall. L'hotel che ospitava il Senegal non intendeva garantire alla delegazione e ai calciatori il successivo pernottamento dopo che in precedenza non era stato saldato quanto dovuto per il soggiorno. Attimi di sgomento per una situazione non usuale ma che testimonia le difficoltà organizzative, oltre che economiche, della federazione senegalese (i visti per alcuni dei convocati dal c.t. Cissé, tra i quali Babacar e Keita, erano arrivati solo in extremis). Nell'imbarazzo generale è stato proprio Koulibaly, in-

sieme all'agente di calciatori Djily Dieng - senegalese con residenza a Londra -, a mettere mano al portafogli (anzi alla carta di credito) per risolvere il problema. I due hanno sborsato la cifra di circa 24.000 euro poi rimborsati dal Senegal come precisato dallo stesso Koulibaly («Mi sono offerto per il pagamento immediato, tutto mi è stato rimborsato: forza Senegal» ha detto via Twitter) e l'indomani la squadra ha lasciato Londra per Parigi dove ha disputato il test con la Costa d'Avorio.

IL PEGGIOR NEMICO Koulibaly era però già rientrato a Napoli (ha postato su Twitter un messaggio di incoraggiamento per i compagni di nazionale), con meno soldi in tasca ma col solito sorriso che lo accompagna sempre a Castel Volturno dove da ieri sta preparando la doppia sfida con la Juve del temutissimo Higuain. Koulibaly conosce benissimo il Pipita dopo averlo marcato a lungo in allenamento eppure due volte su due in stagione l'argentino ha fatto gol al Napoli. Ecco perché da ieri Sarri - che aveva risparmiato il diffidato Koulibaly ad Empoli - sta prestando massima attenzione alla fase difensiva e oggi farà volare il drone per registrare la sua retroguardia. In campionato e in Coppa Italia sono stati fatti un paio di «regali» ad Higuain, che ne ha approfittato. Il «generoso» Koulibaly stavolta dovrà mettere da parte le buone maniere da parte le buone maniere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RECORD

33729

● la media degli spettatori presenti in occasione delle partite disputate dal Napoli in questo campionato allo stadio San Paolo

4,4

● i milioni di euro incassati per Napoli-Real Madrid di Champions il 7 marzo. Per la precisione 4.484.302: record nella storia del club azzurro

3

● i milioni di euro che incasserà la società azzurra in queste due sfide con la Juventus, compresa la quota abbonati (circa 200.000 euro)

D.L.V. BBOO



GNV

NAVIGHIAMO
PER CIASCUNO
DI VOI.

VIAGGIA SUL MEDITERRANEO DA GENOVA, CIVITAVECCHIA E NAPOLI VERSO SICILIA E SARDEGNA.

NAVIGHIAMO PER CIASCUNO DI VOI.

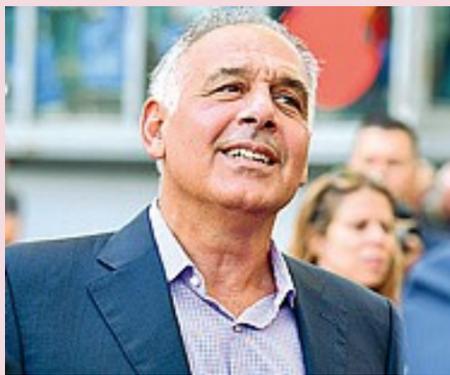
Traghetti per Sicilia, Sardegna, Spagna, Marocco, Tunisia, Albania e Malta.

INFO E PRENOTAZIONI: WWW.GNV.IT - 0102094591 - AGENZIE VIAGGI





Monchi, 48 anni, futuro direttore sportivo della Roma, oggi al Siviglia. A destra in alto il presidente James Pallotta, 59, sotto il consulente Franco Baldini, 56 IPP/LAPRESSE/ANSA



Champions dentro o fuori I piani diversi della Roma

● A Londra i dirigenti hanno studiato le strategie per il futuro
Il primo nome di Monchi è il centrocampista turco Özyakup

Andrea Pugliese
ROMA

Questa volta i centri di pensiero erano tutti lì, a Londra. Tutti insieme per la prima volta, fin dalla giornata di lunedì. Quello bostoniano (James Pallotta), quello romano (Mauro Baldissoni, da oggi in Lega con Gandini), quello spagnolo (Monchi) e quello di casa, Franco Baldini. Una due giorni piena, in cui si sono gettate le basi e le strategie della Roma del futuro ed in cui Monchi ha approfondito i rapporti con Ricky Massara, l'attuale d.s. (senza contratto), l'uomo che potrebbe aiutarlo nei primi passi romani. Una full immersion da cui la dirigenza è uscita con il piano A e il piano B, in base alla qualificazione o meno alla prossima Champions (la mancata partecipazione a quella attuale ha prodotto almeno un -30 milioni nei ricavi).

IL PIANO A Nel caso la Roma arrivi alla partecipazione certa alla Champions si cercherà di rinforzare il club in modo adeguato, provvedendo alla cessione di un solo big (Manolas è in

pole), accompagnata da altre dimissioni minori. Si punterà però a tenere tutte le stelle che hanno mercato internazionale (Strootman, Dzeko, Nainggolan, Salah e Rüdiger), andando a vedere dove Monchi potrà trovare soluzioni adeguate per rendere la squadra più competitiva. Un nome già sul taccuino del d.s. spagnolo, ad esempio, è quello di Oghuzhan Özyakup, 24 anni, centrocampista turco (nato in Olanda) del Besiktas - di cui è diventato anche capitano - e della sua nazionale. Centrocampista di rotura, è bravo anche ad attaccare gli spazi e ad accompagnare la manovra. Costa circa 12 milioni, ma ha il profilo giusto per la Roma, anche a livello anagrafico. Come ce l'avrebbe Rachid Ghezzal, quello che con il Leone ha appena fatto fuori la Roma dall'Europa League, e che in Francia accostano ai giallorossi. Ma ieri alla Roma sono stati avvicinati anche Clichy (terzino sinistro

del City, 31 anni) e il giovane Santiago Ascacibar, 20 anni, centrocampista argentino dell'Estudiantes, già visionato da Monchi per il Siviglia. Senza dimenticare l'interesse per Jesus Navas, svincolato dal City.

IL PIANO B Il salvagente, invece, è il piano B, legato all'eventuale mancata Champions. E quindi a un 3° posto che non darebbe certezze fino ad agosto. In quel caso è probabile che le cessioni eccellenti siano addirittura due, visto e considerato che l'ultima semestrale parla di un rosso di -53,4 milioni e a giugno 2018 la Roma deve/dovrebbe raggiungere il pareggio di bilancio, in virtù degli accordi presi con l'Uefa. Un piano B che prevede anche una ventata di freschezza, i famosi giovani di cui Pallotta ha chiesto l'utilizzo. Non in dose massiccia, ma sicuramente maggiore rispetto al piano A.

PROSPETTI
Al d.s. iberico piace l'argentino ventenne Ascacibar. Occhi su Ghezzal del Leone

Finito il summit inglese, Pallotta resterà nella City ancora per un po'

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A 24 ANNI DAL DEBUTTO
L'Uefa esalta Totti «È il gladiatore della Champions»

● Prima ci ha pensato l'Uefa a celebrarlo adeguatamente con un tweet dall'account ufficiale della Champions League, poi è stato anche il suo momento. Ieri, però, per Francesco Totti è stato davvero un giorno speciale, visto che il 28 marzo del 1993 - esattamente 24 anni fa - faceva il suo esordio in Serie A, durante Brescia-Roma, prendendo il posto di Ruggiero Rizzitelli. «Ad oggi il Gladiatore è il marcatore più anziano della storia della Champions», è stata la chiusura del tweet dell'Uefa. A cui poco dopo ha fatto seguito quello del capitano giallorosso, con tanto di foto di quella stagione lì, la 1992/93: «L'esordio in Serie A... Ero proprio un ragazzino sbarbato! Grazie mille per il vostro affetto», le parole scritte dallo stesso Totti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA UN D.S. ALL'ALTRO

Parla Sabatini «Spalletti resti Totti? Continua»

● «Gestire il capitano è un problema Monchi bravo e presentato bene...»

Davide Stoppini
ROMA

Il passaggio di consegne è virtuale, ma rende bene l'idea. Perché all'improvviso è sembrato come se Walter Sabatini, dietro una cattedra di Giurisprudenza dell'università Roma Tre, non avesse davanti studenti, ma molto più semplicemente un uomo solo: Ramon Rodriguez Verdejo. Ovvero Monchi. Ovvero l'uomo a cui James Pallotta chiederà i prossimi miracoli sotto forma di plusvalenze. Eccolo, il libretto delle istruzioni Roma che Sabatini regala a Monchi: «Questa è per me una giornata infausta, è stato quasi reso ufficiale il nome del prossimo direttore sportivo della Roma. Non c'è ancora l'annuncio, ma è lui, Monchi. È stato presentato come autore di grandi gesta, un Re Mida, un deus ex machina, infallibile. Evidentemente la comunicazione della Roma ha fatto grandi passi avanti: io fui accolto da chi ricordava una mia squallida. In ogni caso, la società ha scelto un uomo straordinario, che ha generato grandi plusvalenze. Ma anche quello che è stato fatto negli ultimi anni è importante: a volte le plusvalenze hanno evitato ricapitalizzazioni». E nel frattempo il valore della rosa, con il suo arrivo, è cresciuto di 155 milioni di euro.

«Se Monchi dovesse decidere di vendere l'intera rosa - ancora Sabatini -, potrebbe ricavarne oltre 200 milioni. Ma non credo avverrà...».

TOTTI E SPALLETTI Neppure con Nainggolan: «È il più forte giocatore d'Europa, quando presi la sua metà per 9 milioni mi diedero del cianotico. La Roma non dovrà venderlo e spero non voglia farlo». A proposito di consigli. Sabatini vota Spalletti: «Luciano è un uomo un po' bizzarro. Ma se andasse via, sarebbe una perdita enorme per la Roma. Lui non chiede i top player, non ha mai pubblicamente evidenziato l'inadeguatezza di una rosa. Guardate invece cosa fanno i suoi colleghi... Spalletti merita di vincere con la Roma. E sarebbe l'unico in grado di farlo. Andrà alla Juve? Lo auguro ai bianconeri, spero Luciano voglia restare. Ha provato e sta provando a cambiare la mentalità romanista per renderla vincente. È dovuto entrare in rotta di collisione con Totti, per portare nella Roma l'idea di forgiare una squadra forte. Ha fatto qualcosa di poderoso e coraggioso, eppure viene denigrato». E già, perché ci vuole coraggio a mandare in tribuna Totti: «Gestire Francesco nella sua fase declinante ha rappresentato un problema. Cosa farà? Penso voglia giocare un altro anno».

VITTORIE Cosa farà la Roma, invece, è già scritto: «A chi auspica una politica dei giovani, dico che finora non è stato possibile. La Roma è competitiva, è incappata in un ciclo straordinario della Juve. Ma vincerà, magari quest'anno. L'avrebbe già fatto, senza l'infortunio di Strootman». Nella prima stagione di Rudi Garcia, quella che seguì alla finale persa il 26 maggio 2013: «Fu un danno per tutti, sono stato in ospedale tre volte per quella partita. Il derby di Coppa Italia? Sono riconoscente alla Lazio, non la denigrerei mai. Ma la vorrei sempre battere. Ad esempio martedì, 5-1 o 5-2». E magari pure Monchi ne sarebbe felice.



WALTER SABATINI
EX D.S. ROMA

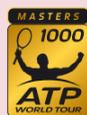
© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON L'ALTO PATROCINIO DI S.A.S. IL PRINCIPE SOVRANO DI MONACO

MONTE-CARLO ROLEX MASTERS

15-23 aprile

I migliori giocatori
del mondo

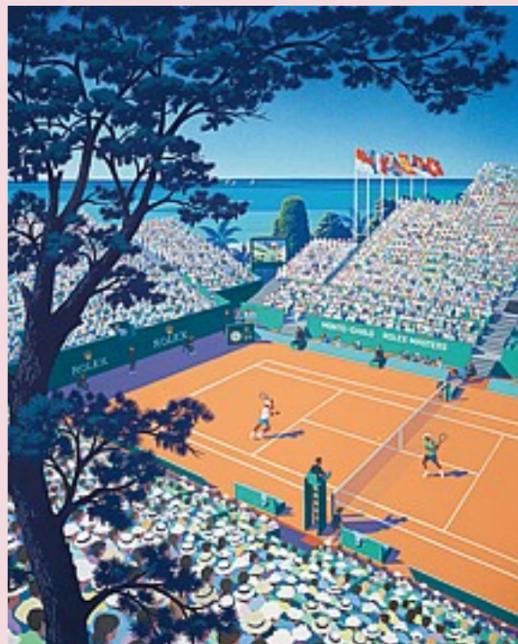


Riservazione (solo sito ufficiale garantito)
www.montecarlorolexmasters.mc

Informazioni
Tel. (+377) 97 98 7000



MONTE-CARLO
SOCIÉTÉ DES BAINS DE MER





Marcello Carli, 53 anni, direttore sportivo dell'Empoli dal 2010: con lui promozione in serie A nel 2014 e poi due salvezze LAPRESSE

«Pallotta, fai di tutto pur di tenere Spalletti»

● Il consiglio di Carli, ds dell'Empoli: «È un passionale, per questo a volte sbaglia. Sarri? Un pazzo furioso che mi conquistò»

Luca Calamai
INVIATO A EMPOLI

«Scelsi Sarri perché mi ricordavo di un pazzo furioso sulla panchina della Sangiovese e del Sansovino. Un pazzo che mi aveva trasmesso emozioni. E pazienza se veniva da una serie di esoneri». C'è un cerchio magico a Empoli. Che coinvolge alcuni degli allenatori più rock del campionato. Ci sono quelli come Sarri e Spalletti decollati grazie ai risultati ottenuti alla guida dei biancocelesti e quelli, invece, come Montella e Di Francesco protagonisti in campo. In comune hanno il legame con una città diventata una specie di seconda casa. Amata, mai tradita. Marcello Carli, ds dell'Empoli, li conosce bene, a cominciare da Sarri che gli ha dedicato la Panchina d'Oro. «E' un fuoriclasse, un

amico vero ma almeno 3-4 volte abbiamo rischiato di fare a cazzotti. Parlo di pugni veri. Lui è un testone intelligente».

L'Empoli è stato il suo trampolino di lancio.

«Maurizio aveva bisogno di avere accanto persone serie. Lui si è fidato. Ha capito che non lo avremmo mai tradito. Lo abbiamo difeso a spada tratta nonostante avesse messo insieme appena tre punti nelle prime nove partite. E in Serie A gli allungammo di due anni il contratto dopo cinque k.o. di fila. Maurizio ha capito a Empoli che il calcio non è solo schemi o fare la guerra. E' condivisione. C'è talmente tanta stima tra di noi che a volte mi sono permesso di dire a Sarri cose che a un altro tecnico non avrei mai detto».

Maurizio è meticoloso.
«Meticoloso? Quasi ossessivo.

Se non riusciva a preparare gli schemi su punizione, magari a causa del vento, se ne andava imbufalito convinto che la domenica avremmo preso gol su calcio piazzato. Io mi divertivo a entrare nella sua stanza e a spostargli un foglio o il pacchetto di sigarette. Che lui rimetteva a posto. Mi ha detto che ha imparato in banca a essere organizzato».

Cosa l'ha colpito del Sarri di Napoli?

«Maurizio era preoccupato del rapporto con i campioni. Invece dopo un mese Hamsik e Higuain lo adoravano. Il campione ama chi ti fa giocare bene e vincere».

Sarri resterà al Napoli?

«Lui non deve mai dimenticarsi che De Laurentiis ha avuto il coraggio di consegnargli una panchina prestigiosa. Coraggio che altri presidenti non

IL NUMERO

4

le stagioni da calciatore di Marcello Carli nell'Empoli: dal 1989 al 1993, tutte in C

Ma non vive un buon momento.

«Perché è troppo generoso e si carica di responsabilità non sue. Luciano è un passionale. Pagherebbe di tasca sua per vincere uno scudetto con la Roma o con la Fiorentina, le due squadre che ha nel cuore. Troppa passione ti fa perdere lucidità. Deve concentrarsi solo sul suo lavoro. Nel quale è un numero uno».

Dove sarà il prossimo anno?
«Non lo so. Gli auguro però di lavorare felice. E intanto di arrivare secondo in campionato e di vincere la Coppa Italia».

Montella sta cercando di portare il Milan in Europa.

«E ci riuscirà. Ricordo di aver giocato con il ragazzino Montella. Si vedeva che aveva colpi speciali. Io e Spalletti invece eravamo due centrocampisti ignoranti. Sono rimasto sorpreso dal suo lavoro al Milan. Non ha avuto problemi a far violenza alle sue idee calcistiche pur di ottenere risultati. Avanti con difesa e contropiede se il Milan oggi può permettersi questo. Un segno di maturità. I nuovi padroni del club faranno bene a non farsi scappare un allenatore furbo e preparato come Montella».

E Di Francesco?

«Ho giocato anche con lui. Non era male. Mi permetto di dare un consiglio alla Fiorentina. Lo prenda, non può trovare un tecnico migliore. Se poi si portasse dietro anche Berardi... Di Francesco è la figura giusta per sviluppare l'idea calcistica che Sousa ha seminato ma non è riuscito a far crescere».

Ha avuto rapporti anche con Allegri?

«Ho conosciuto Max quando giocavo nel Livorno. Siamo in ottimo rapporti. Se prendessi il meglio delle qualità di Allegri, Spalletti e Sarri avremmo un allenatore capace di vincere lo scudetto con l'Empoli. Mi sono spiegato?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UN AMICO VERO, MA ABBIAMO RISCHIATO DI FARE A CAZZOTTI

SU MAURIZIO SARRI
ALLENATORE DEL NAPOLI



PAGHEREBBE DI TASCA SUA PER VINCERE UN TITOLO A ROMA O A FIRENZE

SU LUCIANO SPALLETTI
ALLENATORE DELLA ROMA



HA FATTO VIOLENZA ALLE SUE IDEE PUR DI OTTENERE RISULTATI

SU VINCENZO MONTELLA
ALLENATORE MILAN



PER LA FIORENTINA È L'UOMO GIUSTO SE POI PORTASSE CON SE BERARDI...

SU EUSEBIO DI FRANCESCO
ALLENATORE SASSUOLO

Giovani > Alle 16 l'ultimo atto contro il Sassuolo

E oggi la Primavera va a caccia del Viareggio: guida Traore

TV SU RAISPORT



Marco Calabresi

L'ultima volta che l'Empoli ha vinto il torneo di Viareggio, la finale si giocò il 6 marzo 2000, 2-1 alla Fiorentina, in gol Porro e Tancik. Il Sassuolo era in C2, Hamed Junior Traore era invece un neonato di neanche un mese. È alla seconda stagione in Toscana: gioca sotto età quest'anno, gli capitò di farlo anche l'anno scorso, e la finale di oggi a Viareggio (ore 16, RaiSport, arbitra Guida di Torre Annunziata) avrebbe potuto viverla con la maglia del Sassuolo. Dopo il fallimento del Parma, diversi giovani hanno infatti seguito Francesco Palmieri nella sua

nuova avventura da responsabile del settore giovanile; non l'ivoriano, che ha anche un fratello più piccolo che gioca nell'Atalanta, dicono addirittura più forte del trequartista che lunedì con una doppietta ha steso il Bruges. Regalando a Dal Canto (che ha già vinto il Viareggio nel 1994 da giocatore, come il collega Mandelli nel 1986) e all'Empoli una finale che mancava dal 2010, 4-2 per la Juventus con tripletta di Immobile e gol di Iago Falque, in azzurro Tonelli, Saponara e Pucciarelli, che oggi fa i ritiri con la prima squadra nella nuova struttura alberghiera di Monteboro, quartier generale del settore giovanile diretto dal 2014 da Marco Bertelli.

NIPOTE D'ARTE Traore non è l'unica stella dell'Empoli, che si presenterà in campo con Alberto Picchi, sei mesi alla Spal prima di tornare in Toscana. Sfida tra figli d'arte: da una parte Carlo Manicone, dall'altra Nicholas Pierini. A finale in



Traore, 17 anni EMPOLICALCIO

corso, potrebbe inserirsi anche Arnel Jakupovic, che ha iniziato la stagione nel Middlesbrough. A Bianchi, invece, il compito di marcare Scamacca: romani entrambi, ed entrambi passati per Roma e Lazio.

ADJAPONG IN TEMPO? Sassuolo ed Empoli dovrebbero giocare con gli stessi titolari che hanno iniziato le due semifinali, ma i neroverdi stanno facendo di tutto per avere in tempo Adjapong: ieri sera era in Belgio, dove l'Italia ha perso 1-0 con la Svezia l'ultima gara della Fase Elite di qualificazione all'Europeo, trovarlo alle 16 a Viareggio sarebbe una sorpresa, ma neanche troppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prima finale per i neroverdi, quinta per i toscani

● L'Empoli è alla quinta finale (una sola vittoria), il Sassuolo alla prima. In caso di parità al 90', supplementari. Alle 14, sfida tra le squadre femminili Under 15 dei due club. L'albo d'oro recente: 2000 Empoli, 2001 Milan, 2002 Inter, 2003 Juventus, 2004 Juventus, 2005 Juventus, 2006 Juventus (Uru), 2007 Genoa, 2008 Inter, 2009 e 2010 Juventus, 2011 Inter, 2012 Juventus, 2013 Anderlecht (Bel), 2014 Milan, 2015 Inter, 2016 Juventus.

TRA AFFARI E CONFERME, SARÀ COSÌ?



GDS

Inter anni 90

Da Kondo a Gagliardini Il domani si fa adesso

● Nerazzurri, un pieno di under 27
E occhio a Berardi o Bernardeschi

Matteo Brega
MILANO

C'è chi dice che la musica degli anni Novanta non abbia lasciato il segno per via del proliferare della dance il che equivaleva a dire "commerciale". Un parere, tra tanti, seppure molto diffuso. Ma si parla di gusti, quindi di un pensiero che si può adattare a tante teste. Gli anni Novanta del calcio invece stanno esprimendo valori tecnici di primissimo livello. L'Inter, in questo, è preparata e fornita. Basta scorrere la rosa di Stefano Pioli: Murillo e Brozovic sono nati nel 1992, Joao Mario, Kondogbia e Icardi nel 1993, Gagliardini nel 1994, Gabigol nel 1996 e Pinamonti nel 1999. Tre titolari, tre alternati-

ve e due giovanissimi attaccanti. Insomma, l'ossatura per iniziare a guardare al prossimo triennio c'è. Senza dimenticare che Perisic è un 1989 e che non ci sono ultratrentenni in posizioni strategiche se non Handanovic e Miranda. La famiglia Zhang può puntare bene i piedi sui blocchi di partenza per iniziare a costruire la squadra che hanno in mente fatta di talenti, giovani e magari anche italiani.

PRESTITI E PRIMAVERA Oltre a tutti i nomi elencati poco fa, è giusto ricordare che l'Inter possiede anche altri giocatori nati in quel lasso di tempo e prestati in Italia. Per esempio Dimarco (1997) a Empoli, Miangue (1997) a Cagliari, Gnoukouri (1996), Caprari (1993), Manaj (1997), Longo (1992) e Puskas

(1996). Inoltre, nell'attuale Primavera, giocano alcuni elementi su cui si può fare un ragionamento in chiave futura, uno su tutti Vanheusden, difensore centrale belga del 1999. In posizione ibrida, perché fermo da un anno a causa di un'operazione alla spalla, Radu, portiere del 1997 che si sarebbe dovuto aggregare alla prima squadra tutta la stagione facendo la spola con la Primavera. Il progetto non è tramontato, ha solo subito un ritardo.

MERCATO Il piano dell'Inter però non si ferma certo qui. Perché il prossimo mercato estivo, il primo targato Suning, porterà al ritocco dell'attuale gruppo con l'intento di ridurre il gap dalla Juventus. In porta si continua a tenere monitorea-

to Bardi, prestato al Frosinone, che corre per tornare subito in Serie A. In difesa sono apertissimi i contatti per De Vrij della Lazio (1992), Manolas della Roma (1991), Vrsaljko dell'Atletico Madrid (1992) e Ricardo Rodriguez del Wolfsburg (1992). La lungimiranza dell'area sportiva nerazzurra si è spinta oltre parlando con l'Atalanta di Bastoni che è del 1999 (stesso anno di Melegoni, altro nome sul taccuino). Il centrocampo è il reparto più fornito tra Gagliardini, Kondogbia, Brozovic e Joao Mario. In tal senso si tengono aperti i contatti per Verratti (1992) e forse James Rodriguez (1991), ma può essere che si punti a qualcuno nato prima del 1990 in una posizione in cui servirà non solo qualità ma anche esperienza internazionale. Sa-

rà il reparto offensivo che potrebbe ritrovarsi con più giovani. Detto di Perisic, l'altra ala è Candreva (1987) senza scordare poi Eder (1986), Banega (1988) e Palacio (1982). Rodrigo lascerà il club ed Ever è, insieme con Brozovic, uno dei candidati alla cessione sull'altare del fair play finanziario.

ATTACCO FRESCO Si creerà spazio là davanti. E l'Inter potrebbe colmarlo puntando su uno tra Bernardeschi e Berardi, entrambi del 1994. Sarà decisivo non solo l'aspetto economico, ma anche quello tattico per la scelta finale. Il viola appare più duttile per le linee attuali visto che può giocare al largo ma anche vicino a una prima punta. Aria fresca in arrivo per l'Inter che verrà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIPRESA

Pioli sorride Brozo-Icardi con la Samp ci saranno

Aspettando il rientro scaglionato dei vari nazionali, Stefano Pioli ieri ha tirato un sospiro di sollievo quando al Suning Training Center di Appiano ha rivisto al lavoro Marcelo Brozovic e Mauro Icardi. I due hanno superato i rispettivi acciacchi e saranno a disposizione per la partita di lunedì sera contro la Sampdoria.

MARCELO PER GRADI Brozovic, che aveva dovuto lasciare in anticipo il ritiro della Croazia per una botta al ginocchio presa durante il match con l'Ucraina, ieri ha lavorato con i compagni prima in palestra e poi in campo, salvo terminare l'allenamento in anticipo per dedicarsi ad esercitazioni specifiche. Tutto comunque sotto controllo, nei prossimi giorni l'ex Dinamo Zagabria tornerà in gruppo. Sperando di ritrovare spazio in campo dopo un periodo non facile seguito alla frattura di un dito del piede, il 5 febbraio contro la Juve.

MAURO STADIO E STUDIO Seduta intera e con i compagni invece per Icardi. Il capitano ha smaltito l'acciacco che gli aveva fatto saltare le ultime due sedute della settimana scorsa, compreso il test contro la Berretti, e non mancherà l'incrocio contro la sua ex squadra. Mauro tra l'altro verrà «studiato» in uno stage che si terrà il 22 aprile a Desio, a tema appunto «Fare gol: le azioni di Icardi per spiegare le abilità cognitive necessarie ai grandi bomber e allenabili nei bambini». Relatore Adriano Bacconi, ex collaboratore nerazzurro.

SOLO VENERDÌ Per ritrovare in campo i compagni impegnati con le rispettive nazionali, Icardi dovrà attendere venerdì. Oggi rientreranno infatti i giocatori europei, mentre solo domani arriveranno i sudamericani, impegnati la notte scorsa. Per tutti, la prima seduta sarà defaticante. Ecco perché Pioli, che come di consueto parlerà in conferenza sabato, all'anti vigilia del match, potrà iniziare le prove tattiche anti Samp soltanto da venerdì pomeriggio.

lu.tai.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NODO STADIO

Nuovo Meazza: da Zhang sr fiducia «a tempo» per Li

● Se il closing Milan non sblocca lo stallo, l'Inter potrebbe iniziare i lavori in proprio

Luca Taidelli

Il boss di Suning Zhang Jindong, 54 anni ieri, ha un pragmatismo tutto suo. Col fratello Guiping, nel 1990 ha preso in affitto un negozio per riparare condizionatori. Il business funzionava, si è comprato il negozio e ha creato un colosso che oggi fattura 16 miliardi di euro l'anno. La stessa filosofia lo anima da gran capo

dell'Inter. In estate farà il suo primo vero mercato, e lo farà con i botti. Ma ha anche capito quanto sia urgente avere uno stadio di proprietà. O comunque moderno e in grado di produrre ricavi non solo con la biglietteria. Stregato dal fascino di San Siro, nel primo incontro ufficiale Zhang jr. ha anche chiesto al neo sindaco di Milano Beppe Sala quanto costerebbe il Meazza. Sullo stadio c'è però una convenzione di af-



Zhang Jindong, 54 anni REUTERS

fitto con il Milan che durerà fino al 2030.

RISPOSTE RAPIDE Ecco perché l'eventuale closing rossonero del 14 aprile potrebbe sbloccare un'empane che il pragmatico Zhang fatica a concepire. Già dai tempi di Thohir e Fassone, l'Inter aveva studiato un progetto di ammodernamento del Meazza, con conversione del terzo anello in aree con bar, ristoranti, store e altro. Il Milan però prima si è impantanato nel progetto Portello, poi in quello del passaggio di proprietà. Suning che col proprio impero si occupa anche di entertainment e im-

mobili - vorrebbe risposte rapide, ma se Mr. Li per trovare i capitali per prendersi il Milan è dovuto ricorrere a un mega prestito, ora avrà altre priorità. E difficilmente potrà permettersi uno stadio rossonero, come nei piani iniziali della cordata.

«AVANTI NOI» Anche per questo non è da escludere che Suning proponga alla nuova proprietà milanista di iniziare in proprio i lavori per il nuovo Meazza (fuori dalla convenzione tra l'altro c'è l'adiacente area ex trotto, dove si potrebbe costruire anche un albergo), con il Milan che subentrerebbe una vol-

ta che il nuovo organigramma si fosse strutturato. Al momento non c'è ancora un appuntamento con i rossoneri, ma l'Inter è stufo di perdere tempo e non bisogna trascurare il fatto che come interlocutore potrebbe trovare proprio l'ex Fassone. Nel grande progetto di Suning che ha appena firmato un contratto con la Camera di Commercio italiana - c'è anche un'area più ampia e funzionale per le strutture del settore giovanile. L'attuale Interello infatti è troppo piccolo e l'area su cui sorge non consente un'espansione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi!

Geronimo Stilton

Nel Regno della Fantasia, ti aspettano NUOVE stratopiche storie!



Le nuove avventure solo in edicola

Con Geronimo Stilton nel Regno della Fantasia incontrerai fate, elfi, gnomi, streghe, troll e giganti. 25 nuove emozionanti avventure ti faranno rivivere le imprese del "Cavaliere senza Macchia e senza Paura" in un mondo davvero fantastico. Alla fine di ogni storia, Geronimo Stilton ti svelerà anche l'Alfabeto della Fantasia per scrivere messaggi segreti e tanti giochi divertenti da fare con i tuoi amici! **Collezione tutte le storie, vivi grandi avventure e lasciati conquistare dalla lettura!**

PARTECIPA AL CONCORSO*
RACCONTA UNA STORIA A GERONIMO STILTON.
Geronimo Stilton in pelliccia e baffi premierà le storie più votate!
Tutti i dettagli su: www.corriere.it/leggere-diventare-grandi



Il domatore di draghi è in edicola dal 6 aprile a € 6,90**

ACQUISTA ONLINE SU **STORIE.IT**

Geronimo Stilton ti aspetta anche il 2 aprile alla Milano School Marathon

CORRIERE DELLA SERA
La libertà delle idee

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

© 2017 Alantyr S.p.A. All Rights Reserved. © 2017 Edizioni Piemme S.p.A.
* Concorso valido dal 4 aprile al 15 luglio 2017 sul sito www.geronimostilton.com/leggere-diventare-grandi, valore complessivo del montepremi di € 2.500,00 Iva inclusa.
** Oltre il prezzo del quotidiano. Colana composta da 25 uscite, l'editore si riserva il diritto di variare il numero delle uscite. Servizio clienti 02.37775110.

Milan, occhi su Pellegrini E' il preferito di Montella

● Cresciuto nelle giovanili della Roma, fu l'Aeroplanino a cambiargli ruolo Mirabelli alla finale del Viareggio, poi a Sassuolo-Lazio pure per Berardi e Keita

Carlo Laudisa
@carlolaudisa

Ora che il Milan cinese ha tirato un sospiro di sollievo (in vista del traguardo-closing del 14 aprile), i riflettori tornano a spostarsi sul mercato e le mosse per rafforzare la rosa di Montella nella prossima stagione. Il responsabile (designato) dell'area tecnica Massimiliano Mirabelli è da mesi al lavoro sotto traccia, e oggi sarà spettatore alla finale del Torneo di Viareggio. E gli obiettivi sono noti: da Aubameyang a Fabregas, per passare a Musacchio (di cui vi riferiamo a parte) e al laziale Keita. E guarda caso in questo fine settimana il braccio destro di Marco Fassone farà un ripasso su alcuni dei suoi giocatori preferiti. L'attaccante biancoceleste, con il contratto in scadenza nel 2018, è ormai chiaro che non rinnoverà con il club di Lotito ed è seriamente candidato a vestire la maglia rossonera. Dipenderà anche dal verdetto dell'allenatore milanista: al quale verrà proposto il rinnovo di contratto il prima possibile.

LE SCELTE A sinistra, si sa, c'è sempre Niang (ora in prestito al Watford), oltre al catalano Deulofeu: ma sarà davvero conveniente provare a riscattarlo dal Barcellona? In attesa di conoscere questi verdetti di tappa, Mirabelli assisterà sabato a un interessantissimo Sassuolo-Lazio. Per rivedere all'opera (spera) Keita, appunto, sul fronte laziale e Domenico Berardi sulla sponda emiliana. In combinata garantirebbero sulle ali tanta qualità...Il manager calabrese fu il primo a tessere il mancino cosentino, ancor prima che facesse il grande salto. E la scorsa estate aveva spinto con Piero Ausilio per lo sbarco del cocco di Di Francesco ad Appiano Gentile. Ed è fatale che adesso torni alla carica: quantomeno per monitorare la situazione in funzione del nuovo assalto interista.

LA CIFRA

5

i gol in campionato di Pellegrini, 7 in totale: 1 in Coppa Italia e un altro in Europa League



● 1 Lorenzo Pellegrini, 20 anni, alla sua seconda stagione al Sassuolo ● 2 Domenico Berardi, 22, talento cresciuto in neroverde ● 3 Keita Balde, 22, arrivato alla Lazio nell'estate del 2011 GETTY IMAGES/ANSA/LAPRESSE

IL FEELING Nella sfida del Mapei Stadium, però, le attenzioni maggiori saranno per un venenone che Montella conosce davvero bene: Lorenzo Pellegrini. Proprio l'altra sera il centrocampista romano ha segnato con l'Under 21 contro la Spagna: il sigillo a un'altra prestazione importante nella stagione che ne sta decretando l'affermazione. Tra le sue reti più importanti la prima merita un posto speciale: quella segnata nella scorsa stagione per la vittoria a Marassi con la Samp e contro il suo maestro. Va ricordato, infatti, che Pellegrini ha mosso i primi passi in giallorosso sotto la guida dell'Aeroplanino, a cui il ragazzo ha sempre riconosciuto meriti particolari. Dopo le prime apparizioni da attaccante fu proprio Montella, nei Giovanissimi-

mi della Roma, a plasmarlo come centrocampista. E i risultati si sono visti. Nel campionato in corso Lorenzo è già a quota 5 e si appresta a vivere un'estate (sul mercato) da protagonista.

L'INTRIGO Alla Roma sono convinti di riportarlo a casa, in virtù di una clausola di riacquisto per 11 milioni. A gennaio gli uomini di Pallotta hanno già bussato alla porta del club di Squinzi: invano. Visti gli ottimi rapporti tra le due società, nessuno mette in discussione quel patto. Eppure in silenzio si sta muovendo qualcosa. Montella stima molto Pellegrini (come Mirabelli) e l'agente Pocetta è alle prese con un bel caso diplomatico. La chiamata del maestro è tentatrice. Ecco perché la candidatura del nuovo Milan va presa sul serio, nonostante le contemporanee mosse di Inter e Juve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'AFFARE



Mateo Musacchio, 26, dal 2009 al Villarreal EPA

Musacchio mette tutti d'accordo Sarà il legame tra due dirigenze

Alessandra Gozzini
MILANO

È argentino e di Rosario, normale che il suo futuro si discuta ormai da mesi. L'uomo del mercato non è Messi ma più modestamente il concittadino Mateo Musacchio, 26 anni. La certezza è una: il Milan lo ha da tempo individuato come principale rinforzo della retroguardia rossonera. Ha fatto di più, è stato trait d'union tra potenziale vecchio Milan e potenziale nuovo Milan: lo voleva più di tutti l'a.d. Galliani e ne hanno seguito le tracce i vertici dirigenziali della prossima proprietà. Dal 2009 al Villarreal, Musacchio ha conquistato posto fisso e passaporto italiano grazie alle origini a Portocannone, in Molise, tutti dettagli che insieme alla struttura e alle capacità tecniche lo rendono particolarmente gradito a Montella.

TRATTATIVA Galliani ci ha provato per un'estate intera e alla fine potrebbe averla risolta nella primavera successiva: un regalo d'addio è troppo per chi al Milan ha consegnato coppe di tutte le dimensioni, Musacchio sarebbe semmai la conferma del lavoro portato avanti anche in una fase delicata per il club, impegno che Galliani ha sempre ammesso e promesso di rispettare fino all'ultimo giorno da a.d. rossonero. Che non è comunque ancora arrivato. In estate la trattativa era piuttosto semplice: il Villarreal, nonostante una clausola da 50 milioni, avrebbe accettato lo sconto del 50 per cento. Galliani aveva provato ad aggirare l'ostacolo da destra: prestito con diritto di riscatto a 30 milioni, no spagnolo. Oppure da sinistra: girare in giallo 25 milioni degli eventuali 30 entrati dalla cessione di Bacca. Galliani aveva viaggiato molto tra Valencia e Ibiza e tornato più ricco per l'ok del giocatore e del suo agente, ma sempre povero per i soldi che non entravano nelle casse rossonere.

DONO Più di recente si sono fatti avanti anche Fassone e Mirabelli che al manager hanno confermato l'interesse: Musacchio ha un prezzo sceso a 15-16 milioni, conseguenza del contratto in scadenza 2018, dettaglio che aiuta chiunque vada a trattare. Può essere il primo vero prodotto della gestione condivisa: la nuova proprietà potrà confermare le proprie ricche ambizioni mettendo il fiocco al dono impacchettato da chi al Milan ha lavorato appena per una trentina d'anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROGRAMMA VERSO IL 14 APRILE

Assemblea, cda e derby Ma prima di tutto Arcore

● (a.g.) Da qui al 14 aprile il lavoro sarà meno adrenalinico ma lo stesso faticoso. Li Yonghong e Marco Fassone, dopo il finanziamento del fondo Elliott, hanno trovato le risorse per rispettare gli impegni con Fininvest. La nuova proprietà dovrà ora strutturare la Rossoneri Investment Lux, holding del Lussemburgo che effettuerà l'operazione: verrà dotata di statuto, cda, conti correnti intestati. E poi il cerimoniale d'ingresso: sabato verrà dedicato al primo possibile derby cinese della storia. Sarà così il venerdì a essere più intenso: assemblea dei soci (per la nomina dei nuovi consiglieri), cda Milan (per adempimenti e delega del potere di firma ai nuovi), eventuale conferenza della debuttante proprietà. E la visita ad Arcore? Si farà, magari anche prima di tutto il resto, giovedì. Torna poi a parlare Maldini a Sports Illustrated: «Sarà dura per il Milan tornare al top. Io nel club? Non è facile, mi vedono come un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTA IN U21

Locatelli: «Sono di nuovo in forma. Crediamo all'Europa»

● Il rossonero tra i migliori nel doppio test pre Euro 2017: «Spero di esserci. Montella? Mi sta gestendo benissimo»

Vincenzo D'Angelo
MILANO

La prima missione europea è quasi raggiunta. Adesso arriva — probabilmente — quella più difficile: aiutare il Milan a centrare un posto in Europa League. La pausa per gli impegni delle nazionali ha restituito al Milan il vero Manuel Locatelli. Quello spensierato e arrembante, capace di

sostituire Montolivo con personalità nel cuore del centrocampo rossonero. Quello stesso giocatore che ha pianto dopo il primo gol in A contro il Sassuolo e che ha regalato a ottobre a Montella la prestigiosa vittoria a San Siro contro la Juventus. Il Locatelli visto in Under 21 è sembrato lontano parente dal Locatelli degli ultimi mesi in rossonero. E le sue prestazioni contro Polonia e Spagna potrebbero avergli assicurato un



Manuel Locatelli, 19 anni GETTY

postato nei 23 con cui Di Biagio lancerà quest'estate l'assalto all'Europeo. «È stata sicuramente una settimana positiva per me — ha detto Locatelli lunedì notte all'Olimpico dopo la gara contro la Spagna —. Abbiamo giocato due belle partite, peccato per la sconfitta con la Spagna, però la prestazione c'è stata. E siamo contenti».

OBIETTIVI Sarà stato contento anche Montella del suo gioiellino e della personalità mostrata contro centrocampisti da Champions come Denis Suarez o Saul: «Sto tornando in forma — ha ammesso Manuel —, mi sento meglio e questo accade quando giochi più partite. L'im-

portante è allenarsi sempre al massimo ed essere pronti quando si ha l'occasione. Andare all'Europeo? Spero di esserci, certo. Ma questo lo deciderà il mister, io posso devo conquistarmi il posto ogni giorno con l'allenamento e poi dimostrare di meritarmi la Nazionale nelle partite con il Milan». Vero, ma solo in parte. Perché è difficile immaginare un'Italia senza Locatelli in Polonia. Però un finale di stagione positivo del Milan potrebbe avanzare addirittura una sua candidatura nell'undici titolare all'Europeo. E sarebbe tutto più facile con una qualificazione in Europa League in tasca. Montella dice che il Milan deve puntare a vincerle tut-

te. «È una bella sfida ma noi vogliamo raggiungere l'obiettivo. Dovremmo lavorare duramente e con sacrificio per riuscirci».

SOLO IL CAMPO Come Montella, Locatelli assicura che «Il mancato closing non ci condiziona assolutamente, noi siamo concentrati sul campo e basta». E sul rapporto col tecnico e le critiche arrivate negli ultimi tempi garantisce: «Montella sa come gestirmi e lo sta facendo benissimo. Quello che dice la gente a me non interessa, il mister è una bravissima persona e il nostro rapporto è ottimo». A testa alta e con personalità. Il Milan riabbraccia Locatelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BLOG DELLA SERIE A

● **UDINESE, DOMANI TEST ALL'ORA DI PRANZO** Domani alle 12.30 — orario scelto in vista del "lunch match" con il Torino — al «Bruseschi», l'Udinese affronterà in amichevole il Campodarsego, formazione di Serie D. La gara sarà trasmessa in diretta su Udinese TV



● Domani **vertice** in prefettura: club e polizia a confronto
Il **Prefetto**: «Occorre sapere cosa vuol fare la società in futuro»
Giulini: «**Sbagliato** vietare la trasferta ai tifosi verso Palermo»

In arrivo 130 daspo per la guerriglia sarda Pressing sul Cagliari

Mario Frongia
CAGLIARI

Daspo a raffica. La guerriglia di sabato in Sardegna mette nei guai circa centotrenta ultrà cagliaritari. Che avranno il Daspo. Oltre ai 66 schedati sui bus a 25 km da Cagliari, dovrebbero essere altrettanti i destinatari dei provvedimenti di divieto di accesso pluriennale a impianti ed eventi sportivi. Dalle questure di Cagliari e Sassari dicono: «Lavoriamo alacremente». Gli uomini della Digos sono impegnati su centinaia di immagini. Oltre ai video girati dalla polizia durante l'assalto dei teppisti nel centro storico di Sassari, gli investigatori



NON E' GIUSTO PUNIRE TUTTI INDISTINTAMENTE PER PALERMO

TOMMASO GIULINI
PRESIDENTE CAGLIARI

esaminano quelli dei sistemi di videosorveglianza del comune e quanto girato con gli smartphone dai cittadini che dalle 13 alle 14 sono passati per Porta Sant'Antonio. La polizia valuta se emanare subito i primi 66 Daspo per poi notificare gli altri al termine delle indagini. Uno da cinque anni è stato affibbiato a un ventinovenne di Selargius, arrestato in flagranza: il Gip del Tribunale di Sassari ha confermato arresto e obbligo di dimora.

VERTICE IN PREFETTURA Domani alle 16 si tiene il confronto voluto dal prefetto di Cagliari, Giuliana Perrotta, tra il presidente del club rossoblù, Tommaso Giulini, e le forze dell'ordine. «Ci sono circolari del ministero dell'Interno che coinvolgono le società calcisti-



In alto gli scontri, sotto alcune delle armi sequestrate dalla polizia

che nella mediazione e de-radicalizzazione del tifo calcistico. Occorre sapere — ha detto il prefetto — quel che il Cagliari ha fatto e quel che vuole fare in futuro». Il patron vanta due anni di lavoro sui club dilettantistici isolani (trentuno affiliati), le iniziative sulle scuole calcio e il progetto «Io tifo positivo», curato dal settore giovanile del Cagliari, le Fondazioni Giulini e Cannavò, la Comuni-

tà La Collina, il Coni e numerose municipalità. Un percorso basato su educazione, rispetto delle regole e fair play, in campo e fuori.

POLEMICHE «Un fatto non prevenibile. Puniremo in modo esemplare i responsabili. Dovremo studiare meglio anche la tifoseria sassarese che, probabilmente, ha istigato qualche provocazione». Le parole

del questore di Cagliari, Danilo Gagliardi, hanno acceso la polemica sui social. Sul tema — oltre ai messaggi di centinaia di sassaresi — è intervenuto il senatore Silvio Lai: «Sono rimasto colpito dalle parole del questore. Viene da chiedersi quando sia emerso il coinvolgimento dei tifosi torresini. Chiederemo al governo le ragioni anche di questa affermazione». Il sindaco di Sassari, Nicola Sanna, ha scritto al ministro dell'Interno, Marco Minniti. «Perché 200 teppisti sono partiti da Cagliari armati e senza controllo preventivo? Perché i bus, non scortati dalla polizia, li hanno portati a Sassari e non dove si giocava l'amichevole Sorso-Cagliari? Perché i delinquenti hanno potuto girare liberamente per la città? Perché buona parte dei teppisti ha poi fatto perdere le tracce?».

PALERMO-CAGLIARI La decisione della Questura di Palermo — vietata la vendita di biglietti ai residenti in Sardegna per la sfida di domenica al Renzo Barbera — non piace a Tommaso Giulini. «Punire tutti indistintamente non sarà mai la soluzione, mi spiace per chi non potrà seguire il Cagliari in trasferta» il tweet del presidente rossoblù.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● Col Sassuolo il **brasiliano** al posto dell'olandese k.o.: sarà il suo **erede** visto il probabile addio alla **Lazio**

L'ora di Wallace De Vrij o no, il futuro è suo

Nicola Bernardino
ROMA

Uno scatto verso il futuro. Con lo stesso slancio che caratterizza i suoi disimpegni in difesa. Fortuna Wallace è pronto per sostituire Stefan De Vrij nell'anticipo che sabato vedrà la Lazio impegnata nella trasferta contro il Sassuolo. L'olandese è ai box dopo la forte contusione alla tibia destra con ematoma rimediata in allenamento con la nazionale. Domenica è rientrato a Roma, avviando la terapia per cercare di recuperare per il derby di Coppa Italia del 4 aprile. La sua situazione verrà riconsiderata nelle prossime ore: difficile però che si affrettino i tempi per sabato. Per sostituirlo, Wallace è la soluzione più rodata, soprattutto se Inzaghi confermerà la difesa a quattro. Il brasiliano è in pole per il settore di centrodestra. In un ruolo che nella prossima stagione potrebbe diventare tutto suo: è l'erede designato in caso di partenza, ormai ritenuta molto probabile, dello stesso De Vrij.

RINCORSA Il 22enne di Rio de Janeiro è arrivato a Roma nella scorsa estate. Per la Lazio è stato un vero investimento: al Braga sono stati versati 8 milioni di euro. Il gigante (1,91 d'altezza),

cresciuto nel Cruzeiro e reduce dal prestito al Monaco, non ha subito convinto. La prima da titolare soltanto alla sesta giornata, contro l'Empoli. Il posto fisso per otto giornate di fila, a partire dalla trasferta col Torino: sette volte al posto dell'infortunato De Vrij e poi al fianco dell'olandese. In mezzo, la bella prova di Napoli, lo svarione nel derby che avvia la rete di Strootman e il gol che chiude il 3-1 col Genoa. Poi, molta panchina anche a causa del rilancio di Hoedt: l'ultima volta da titolare, a Empoli (18 febbraio), per sostituire ancora De Vrij. In totale, 19 presenze: 12 dal via. Dal primo minuto pure nel derby di Coppa: sulla sinistra della difesa a tre. Col Sassuolo Wallace è in rampa per guidare un reparto che nelle ultime 4 giornate ha preso solo un gol. Servirà una prova da leader più che da semplice sostituto. Perché la gara di sabato a Reggio Emilia è anche un ponte verso il suo futuro in biancoceleste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fortuna Wallace, 22 LAPRESSE



Lyanco Evangelista Silveira Neves Vojnović IPP



● Su **Torino Channel** reportage esclusivo sul **brasiliano**

Lyanco, visite e firma: oggi vedrà Mihajlovic

TORINO

Alla scoperta di Lyanco. I primi due giorni in Italia, le prime esclusive parole da neo acquisto del Torino: appuntamento da non perdere per i tifosi granata con lo «Speciale Lyanco» su Torino Channel (canale 234 della piattaforma Sky) alle 16.30 e, in replica, alle ore 21 durante la trasmissione «Toro Live - la giornata». Il difensore brasiliano ieri ha sostenuto le visite mediche e ha firmato il contratto che lo legherà al club di Cairo per i prossimi cinque anni, oggi invece sarà alla Sisport per il primo allenamento con il tecnico Sinisa Mihajlovic in attesa di poter poi essere impiegato nelle partite ufficiali dall'1 luglio. L'arrivo del giocatore è stato anticipato per favorire il suo processo di ambientamento.

LO SPECIALE Nello speciale verranno mostrate le immagini dell'arrivo di Lyanco all'aeroporto di Caselle, la prima intervista, le visite e la firma per il Torino che lo ha soffiato alla Juventus. Già, il club di Agnelli era da tempo sulle tracce del 20enne brasiliano ma il presidente Cairo e il d.s. Petrachi sono stati più tempestivi dando l'accelerata decisiva col San Paolo per una operazione da 9 milioni (costo globale tra cartellino e bonus).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA

SQUADRE	PT	PARTITE					RETI
		G	V	N	P	F	
JUVENTUS	73	29	24	1	4	59	19
ROMA	65	29	21	2	6	64	26
NAPOLI	63	29	19	6	4	68	32
LAZIO	57	29	17	6	6	50	30
INTER	55	29	17	4	8	55	31
ATALANTA	55	29	17	4	8	46	33
MILAN	53	29	16	5	8	42	32
FIorentina	48	29	13	9	7	46	37
SAMPDORIA	41	29	11	8	10	35	34
TORINO	40	29	10	10	9	54	48
CHIEVO	38	29	11	5	13	34	41
UDINESE	36	29	10	6	13	36	38
BOLOGNA	34	29	9	7	13	29	42
CAGLIARI	32	29	9	5	15	36	58
SASSUOLO	31	29	9	4	16	36	46
GENOA	29	29	7	8	14	30	43
EMPOLI	22	29	5	7	17	17	46
PALERMO	15	29	3	6	20	24	60
CROTONE	14	29	3	5	21	21	49
PESCARA	12	29	2	6	21	29	66

CHAMPIONS PRELIMINARI DI CHAMPIONS
EUROPA LEAGUE RETROCESSIONI

30ª GIORNATA

SABATO 1° APRILE
SASSUOLO-LAZIO ore 18 (1-2)
ROMA-EMPOLI ore 20.45 (0-0)
DOMENICA 2 APRILE ore 15
TORINO-UDINESE ore 12.30 (2-2)
CHIEVO-CROTONE (0-2)
FIorentina-BOLOGNA (1-0)
GENOA-ATALANTA (0-3)
PALERMO-CAGLIARI (1-2)
PESCARA-MILAN (0-1)
NAPOLI-JUVENTUS ore 20.45 (1-2)
LUNEDÌ 3 APRILE
INTER-SAMPDORIA ore 20.45 (0-1)

MARCATORI

22 RETI Belotti (1, Torino).
21 RETI Dzeko (1, Roma).
20 RETI Icardi (3, Inter); Mertens (2, Napoli).
19 RETI Higuain (Juventus).
17 RETI Immobile (4, Lazio).
14 RETI Kalinic (1, Fiorentina).
12 RETI Borriello (Cagliari); Bacca (4, Milan); Insigne (2, Napoli).
11 RETI Gomez (1, Atalanta); Thereau (1, Udinese).
10 RETI Bernardeschi (3, Fiorentina); Simeone (1, Genoa); Hamsik (Napoli); Nestorovski (1, Palermo); Salah (Roma); Muriel (3, Sampdoria); Iago Falque (2, Torino).
9 RETI Perisic (Inter); Nainggolan (Roma).
8 RETI Dzemaili (Bologna); Falcinelli (1, Crotone); Dybala (3, Juventus); Keita (Lazio); Callejon (Napoli); Defrel (Sassuolo); D. Zapata (1, Udinese).



● Il **Genoa** potrebbe rischiare il regista assente da febbraio

Veloso cresce, ok in partitella Mandorlini spera

Francesco Gambaro
GENOVA

Miguel Veloso è pronto a riprendere il volante del Genoa. Il centrocampista portoghese, che si è fermato il 10 febbraio col Napoli per una lesione al bicipite femorale sinistro, è guarito dall'infortunio che lo ha tenuto ai box per un mese e mezzo. Ieri pomeriggio ha ripreso ad allenarsi con i compagni, disputando anche la partitella finale. Da qui a domenica serviranno altre verifiche, ma Miguel scalpita per tornare in campo. Già a partire dalla sfida contro l'Atalanta dell'ex tecnico Gasperini.

NON PUO' MANCARE Durante l'assenza di Veloso, il Genoa ha vinto una sola volta, contro l'Empoli, rimediando anche tre sconfitte (Pescara, Samp, Milan) e un pareggio (Bologna). Un po' come accadde al tempo del primo infortunio quando i rossoblù incapparono in una lunga crisi di risultati: due punti in sei partite. Ecco perché Mandorlini spera di contare su Veloso già per la gara contro l'Atalanta. Cataldi e Cofie nel ruolo di regista finora non hanno dato risposte convincenti. Il ritorno del portoghese sarebbe un toccasana per tutto il centrocampo che, considerata anche la partenza di Rincon (alla Juventus), è andato in grave difficoltà.

ALTRI GUAI Restano da valutare pure le condizioni di Izzo e Pinilla. Il difensore napoletano è alle prese con un problema muscolare, mentre l'attaccante cileno soffre di una fastidiosa tendinite. Per entrambi saranno decisivi i test dei prossimi giorni. Ma trapela un cauto ottimismo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Niente Superlega» La Champions 4x4 prolungata al 2024?

● Rummenigge e Agnelli dall'Eca azzerano le voci di scissione
Si fa più solida l'intesa con la Uefa: «Ma no al Mondiale a 48»

Marco Iaria

INVIATO AD ATENE (GRECIA)

«Posso confermare che non c'è alcuna discussione su una Superlega. Siamo felici di rimanere sotto l'ombrello dell'Uefa e di cooperare con essa anche per il futuro». Più chiaro di così non poteva essere Karl-Heinz Rummenigge, presidente dell'Eca, l'associazione dei 220 club europei che ha celebrato l'assemblea generale ad Atene. La riprova sta nel fatto che, dopo l'approvazione non senza polemiche interne del format 4X4 della Champions 2018-21, proprio ieri si è cominciato a discutere del ciclo 2021-24. L'intenzione è di chiudere la trattativa con l'Uefa nei prossimi mesi, in modo da avere maggiori opportunità sul mercato dei diritti tv e delle sponsorizzazioni. E quanto trapela è un orientamento teso

a confermare il format appena varato per il prossimo triennio perché si è convinti che la stabilità della competizione possa portare enormi benefici dal punto di vista sportivo e commerciale.

INCOMPRESIONI Nel corso degli ultimi mesi l'unità dell'Eca è stata messa a dura prova: l'accelerazione impressa da Rummenigge e Agnelli con l'Uefa per la «SuperChampions» non è piaciuta ai club medio-piccoli ma ieri le incomprensioni sono state dipanate. «Sarà una Champions più emozionante e competitiva — ha detto Rummenigge — Tutti i club hanno capito e accettato la riforma. Rispetto al 2012-15 la solidarietà verso le squadre eliminate è cresciuta del 224%, il montepremi dell'Europa League del 264%». Michele Centenaro, segretario generale dell'Eca, ha aggiunto: «Tutti i campioni nazionali



In alto: Andrea Agnelli con Rummenigge. Sotto Boban e Van Basten, dirigenti della Fifa

BOZZANI

mantengono la chance di qualificarsi alla Champions, il numero di Paesi si riduce al massimo di due e i club medi, grazie alla revisione del coefficiente e alla minor incidenza del market pool, sono quelli che hanno i maggiori benefici economici dalla riforma». A supporto della tesi pro-Champions 4x4 è circolato un grafico che mostra il progressivo avvicinamento dell'Italia all'Inghilterra in termini di ranking, no-

stante avessimo meno squadre: dal 2010-11 il gap è sceso da 25 a 3 punti. I rapporti tra Uefa e Eca sono ottimi ma i grandi club non possono aver preso bene le ultime parole del presidente Ceferin che ha lanciato l'allarme sulla concentrazione della ricchezza e minacciato l'introduzione di norme come salary cap, luxury tax o tetti alle rose. Andrea Agnelli, membro del board Eca e con Rummenigge al tavolo dell'esecutivo Uefa, sposta il tiro: «A creare uno squilibrio competitivo in Europa sono i ricavi generati dai diritti tv a livello domestico. Penso che il ruolo dell'Uefa sia stato riaffermato nel ciclo 2018-21, con l'accesso per tutti alle competizioni. Per quanto riguarda la crescita dei singoli club, questa deve essere affrontata a livello nazionale, ma è molto difficile accordarsi in quell'ambito».

MONDIALE MAXI Sull'allargamento del Mondiale a 48 è stata ribadita la contrarietà dell'Eca, che nella due giorni si è confrontata sul tema con i volti Fifa Boban e Van Basten, i quali hanno spiegato che gli impegni del singolo giocatore non muteranno (al massimo 7 partite). Rummenigge ha tuonato ancora: «Una decisione inaccettabile. La Fifa sa che noi non siamo felici dell'incremento del 50% dei partecipanti. Usano i nostri stipendiati, abbiamo tutto il diritto di trovare una soluzione. Bisogna fare una riflessione seria sul calendario, si giocano troppe partite, le istituzioni devono pensare più al calcio e meno alla finanza e alla politica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI ASSEMBLEA

Lega: prove di intesa sullo statuto

● Grandi e piccole più vicine sulla governance. Ma si tratta per stralciare l'articolo 19

INVIATO A ATENE

A una settimana dallo strappo delle grandi, che avevano polemicamente abbandonato i lavori, stamattina alle 11.30 riprende l'infinita assemblea della Lega Serie A, convocata per riformare lo statuto ed eleggere gli organismi interni, per la prima volta sotto la reggenza del presidente del collegio dei revisori Ezio Maria Simonelli, vista la decadenza delle vecchie cariche, a cominciare dall'ex presidente Beretta. Il consiglio federale ha dato tre settimane di tempo alla Lega, poi scatterebbe il commissariamento.

DISGELO Il clima è da disgelo, gli ultimi giorni sono serviti a riavvicinare grandi e piccole e a ragionare su una visione comune della nuova governance, ritenuta indispensabile per il rinnovo delle cariche. Oggi sono attesi decisi passi in avanti sullo statuto se non addirittura un'intesa di massima, dopo che ieri gli avvocati dei due schieramenti hanno lavorato per ore su una bozza condivisa (ovviamente senza entrare nel merito delle questioni politiche). A una condizione, però: solo lo stralcio dell'articolo 19, cioè il rinvio della discussione sulla ripartizione dei proventi tv, potrà favorire l'intesa in tempi brevi. Le big sono irremovibili su questo e anche club come Sassuolo, Bologna, forse Torino ed Empoli la vedono alla stessa maniera. Se prevalesse l'orientamento già espresso una settimana dalle medio-piccole - una revisione dei criteri di ripartizione, dal 40% (parti uguali)-30% (bacini d'utenza)-30% (risultati) al 50-20-30 - lo spettro del commissariamento si avvicinebbe.

DETTAGLI Sulla governance le convergenze ci sono. Innanzitutto sull'introduzione della figura dell'amministratore delegato della Lega, dotato di ampi poteri. E' da vedere se nominarlo anche consigliere federale (come vorrebbero le big) assieme al presidente di garanzia e a un rappresentante di società e che posizione fargli assumere (in minoranza o no) nel consiglio di Lega, a 5 o 7. C'è poi la richiesta delle big di trasformare la Lega in associazione riconosciuta, qui c'è l'opposizione (superabile) di alcuni club. Sullo stralcio dell'articolo 19 crescono i consensi, anche per ragioni di realismo politico: la mediazione consisterebbe nel limitarsi a un'enunciazione di principio con rimando alla Legge Melandri, salvaguardando il paracadute per le retrocesse. E le nomine? Dopo l'insediamento del consiglio federale, è tramontata l'idea di procedere con elezioni «a tempo». Ci si vuole giocare tutto il periodo a disposizione concesso dalla Figc. E non si è nemmeno cominciato a ragionare su chi potrà essere l'amministratore delegato della Lega: qualche club non vedrebbe male Andrea Abodi.

m.ia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dritti al punto
Qui EUROPA è il notiziario multimediale dell'Italpress dedicato alle istituzioni europee e all'attività degli europarlamentari



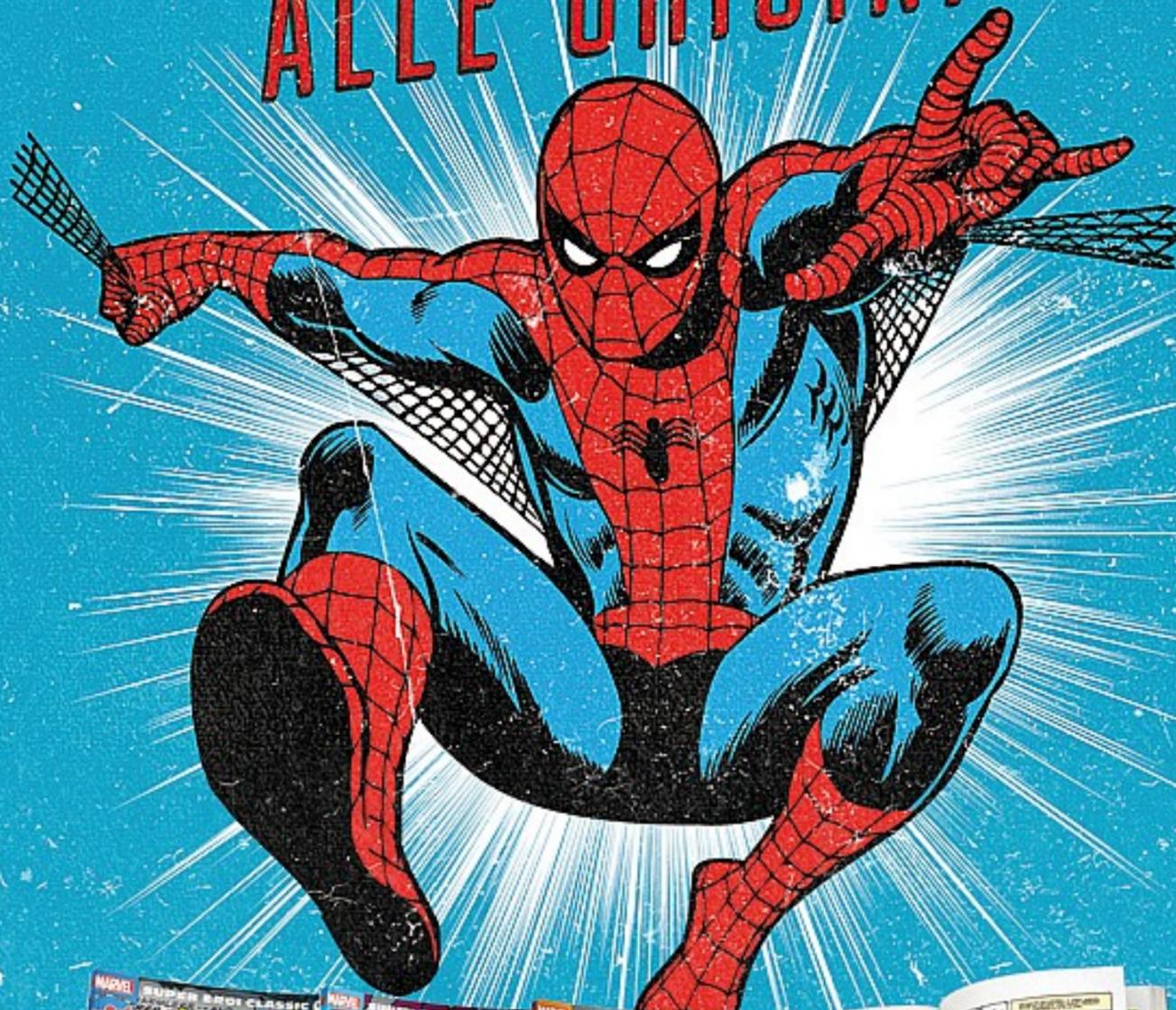
Un nuovo strumento per conoscere da vicino le grandi questioni politiche ed economiche dell'Unione europea. Aggiornamenti in real time, news, video, foto, interviste e approfondimenti quotidiani.



>> **Italpress**
Agenzia di Stampa

italpress.com

È TEMPO DI TORNARE ALLE ORIGINI



Super Hero Classic, collana in 50 uscite. Prima uscita 1,99€. Uscite successive € 0,99. Per informazioni rivolgersi al Servizio Clienti - tel. 02.8379.8511 - e-mail: linea.aperturasr.it

zameg@virgilio.it

PRIMO VOLUME
A SOLO
1,99€*



panini COMICS

MARVEL

marvel.com

© 2017 MARVEL

SUPER EROI CLASSIC

QUANDO GLI EROI DIVENNERO SUPER

Le origini della Marvel rivivono in una collana che è già storia: la collezione cronologica e completa delle prime avventure a fumetti dei personaggi creati da Stan Lee, Jack Kirby e Steve Ditko. Tutte le serie storiche dall'ormai mitico Fantastici Quattro 1 alla nascita dell'Uomo Ragno, alla furia più autentica dell'Hulk anni 60, alle gesta epiche del divino Thor. Una grande occasione per ritrovare gli albi che ci hanno fatto sognare o per scoprire dove tutto è realmente iniziato.

DAL 28 MARZO IN EDICOLA "SPIDER-MAN 1"

ACQUISTA ONLINE LA COLLANA **Gazzetta STORE**.it

La Gazzetta dello Sport
Tutto il rosa della vita

CORRIERE DELLA SERA